IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 13. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Martedì, 14 Gennaio 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(S) **Massaua**, 13. — Tutte le marcie dei battaglioni verso il luogo di concentramento procedono benissimo; i mezzi di trasporto, che si trovano al loro seguito, sono limitati allo stretto necessario, ma sono sufficienti.

Un solo battaglione rimane a Massaua per ordine del Governatore.

(S) **Massaua**, 13. — Baratieri telegrafa da Adigrat, 13:

Un informatore partito ieri mattina dodici da Macallè riferisce che sabato undici alle otto, l'intero Corpo scioano attaccò il forte ma venne respinto con gravi perdite; lo stesso informatore fu obbligato a trasportare morti scioani.

Per il dodici non era preparato alcun attacco, probabilmente perchè gli scioani erano preoccupati delle perdite subite e della resistenza del forte.

La fonte, che era venuta sotto il dominio del fuoco nemico venne ripresa la sera di venerdì dal presidio del Forte, che la mantenne tutta la notte rifornendone la riserva, ma al mattino dell'attacco dovette abbandonarla.

Si sarebbero verificati casi di dissenteria fra gli assedianti, specialmente nei Galla.

Un gruppo di 150 cavalieri nemici, andati venerdì a razziare nel Samre, furono disarmati e spogliati dagli abitanti del paese.

La notizia delle gravi perdite degli scioani e del principio dello sviluppo dei miasmi a causa dei cadaveri insepolti sono pure confermate da un altro informatore.

La resistenza di Makallè.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 13, ore 15.20 — Un generale intimo dell'Imperatore mi ha detto che le peripezie dell'assedio di Makallè aumentano sensibilmente l'interesse dei circoli di Corte e militari. Il ministro della guerra è tempestato di domande ispirate a grandissima simpatia per le armi italiane e per quest'episodio militare così saliente della loro resistenza e valore. Gli italiani, qui dimoranti e appena conosciuti, sono fermati per istrada e richiesti di notizie e di particolari sull'assedio, sul maggiore Galliano, sulla resistenza ancora possibile di quella piazza forte improvvisata.

I tecnici valutano però tutte le difficoltà della resistenza e s'interessano molto anche al seguito dell'impresa italiana in Africa. Non vi sono, essi dicono, grandi difficoltà a raccogliere e far marciare delle truppe, quanto a preparare viveri e mezzi di trasporto in un paese nemico.

Si calcola, sempre nei circoli militari, che Baratieri potrà muovere avanti verso il 15 e si spera che l'acqua duri a Makallè finchè egli sia in grado di prendere decisamente l'offensiva, tanto più che questa si presenta in buone condizioni a causa del morale degli abissini ritenuto assai scosso.

La collera del " Temps. „

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 13, ore 18.25. — Il *Temps* ritorna sulla nostra guerra contro l'Abissinia e qualifica la notizia accusante la Francia di ingerenze odiose un minestrone triste di perfidia servito ai lettori da un giornalista che ne ha l'abitudine, e ne accusa pure l'Eminenza grigia di un piccolo Richelieu avente le sue entrature nella stampa inglese.

Sdegnasi per la fiaba dell'annunzio del progetto di vendita dell'Eritrea alla Francia e dice che prima di spedire bollettini prematuri di vittorie, sarebbe meglio prestare attenzione al pericolo che la punta degli scioani non sia, secondo buoni giudici, un semplice artificio destinato a mascherare una battaglia decisiva preparata su altro punto con forze schiaccianti abissine, aiutate dai dervisci, che prenderebbero Baratieri fra due fuochi.

Macallè e la prossima azione militare

Da un egregio ufficiale in ritiro riceviamo e volentieri pubblichiamo, con poche e brevi considerazioni, le quali confortano la sua tesi, che è anche quella da noi posta in queste colonne, non appena ricevemmo l'annunzio dell'attacco di Macallè.

Il generale Baratieri telegrafa:

" L'avanzata nostra è impossibile per ora senza " compromettere le operazioni ulteriori. „

Nel riferire questo telegramma un giornale della sera aggiunge che l'impressione destata nello articolista come certamente desterà *in tutti* non potrebbe essere più triste. Ebbene in tutti proprio no, perchè io che scrivo, per esempio, l'impressione triste l'avevo invece provata precisamente quando avevo letto che il generale Baratieri si disponeva a marciare in avanti.

E' mai possibile, ragionavo io, che un esperto ed abile generale qual'è il comandante le truppe d'Africa, dominato da un sentimento, per quanto lodevolissimo, d'umanità, si accinga a compromettere il suo esercito e con esso il proprio onore e quello d'Italia tutta? La tattica degli scioani di volerlo attirare a sè per farlo simultaneamente circuire dal corpo che per l'Enderta marcierà su Adua, è talmente evidente, che non si può a meno di lodare altamente il generale di non lasciarsi attrarre nella rete tesagli dal nemico.

Ma, alla ragione logica, sostituendo il sentimentalismo, che ne avverrà intanto, esclameranno taluni, della valorosa guarnigione del forte e dell'eroico suo difensore maggior Galliano?

Ne avverrà che non riuscendo la guarnigione a ritirarsi di notte tempo, se ogni via le sarà stata intercettata, al momento opportuno capitolerà come capitolarono gli eroici difensori di Famagosta, di Plewna, di Sebastopoli e di mille altre fortezze, che dopo lunga e ostinata difesa, furono costrette ad arrendersi. E che perciò? Non si è forse visto sugli stessi campi di battaglia il generale in capo ordinare ad un comandante di compagnia o di battaglione di occupare una posizione pericolosissima con ordine di mantenerla a qualunque costo, potendo da una valida difesa in determinato luogo dipendere la salvezza d'una divisione ed anche talvolta d'un intero esercito? Con quale criterio adunque si può pretendere che il generale Baratieri abbandoni la forte posizione ch'egli occupa ad Adigrat ed inoltrandosi per ambe strette e pericolose esponga i suoi fianchi e le sue spalle per ottenere un risultato molto problematico e, per quanto umanitario, d'importanza affatto secondaria nel grave dramma che si sta svolgendo in Africa?

Ammiriamo pure unanimi i bravi difensori di Macallè, ma non lasciamoci fuorviare da generosi sentimenti preoccupando il pubblico col sollevare dubbi, inquietudini e diffidenze contro chi ha le maggiori e più alte responsabilità.

Un ex-ufficiale.

Ad illustrare le difficoltà tattiche e logistiche di una vigorosa azione del generale Baratieri, diretta a liberare il presidio di Macallè pubblichiamo le seguenti notizie sullo sviluppo della strada Adigrat-Macallè, fornite dal prof. Balbi, che conosce perfettamente quella regione, da lui battuta in lungo ed in largo.

" Muovendo da Adigrat, la via corre per circa sei chilometri verso sud-est, in direzione del monte Gorukto, quindi, piegando ad est, sino al villaggio di Atdur, e poi ancora a sud-est, passa il torrente Bet Hairat, e sale sulle alture di Adaga-Hamus (a 15 chilometri da Adigrat) *oggi occupate dal gen. Baratieri*. Scendendo il versante meridionale di questi monti, si percorre la valletta di Mai Wahi, passando per Bet Mariam, Rusudur, Schukuta ed il villaggio di Mai Wahi (altitudine 2413 m.) a ponente del quale, ed a circa 10 chilometri, s'innalza l'amba Sion.

" Guadato il torrente e, toccando il villaggio di Sabansay, la via corre lungo le falde del dirupo di Maimarat e giunge ad Argutti (m. 2746) presso le sorgenti di un piccolo affluente del Seleh. Da Argutti ad Adabagi (m. 2669) la strada passa fra ertissimi dirupi, e presso ai villaggi di Tatamma, Gulo, Sinkatu, Sada Emba, Lantscanet, Serkanet ed Adi Kabro.

Poco dopo Adabagi la vallata si fa più stretta, finchè la via arriva al passo di Negasch, angusto valico, pel quale si riesce nella valle del Genfet ed al villaggio di Dongolo. A ponente del passo si eleva il monte Koksi, ed a levante, ma un po' discosto, il monte Hadgu, alto 3144 m.

" Lasciato Dongolo si scende al guado del Genfet, quindi si costeggia un poco questo torrente, si attraversano due suoi piccoli tributari, ed oltrepassando i monti, che separano la sua valle da quella dell'Agula, si giunge al villaggio di questo stesso nome (m. 1933). Lungo la via da Dongolo ad Agula si veggono, sulle alture a levante, alcuni villaggi; i principali sono quelli di Ankot, Selasi ed Enderta.

" Dalla conca di Agula la strada risale per guadagnare un altro passaggio scabroso, quello di Sullat, usciti dal quale, si sale sull'altipiano di Untuffa, da cui si scorge a mezzodì la conca pittoresca di Makallè, che non si tarda a raggiungere. „

Il valico di Agula è così angusto che permette il passo appena ad un uomo, onde una colonna di 15,000 uomini, la quale debba traversarla con gli indispensabili impedimenti, che seguono un esercito in campagna, vi impiegherà non meno di un'intiera giornata, esposta senza possibile difesa, durante il lungo passaggio, alla fucileria del nemico, che ne occupa le alture circostanti.

Tutta la strada poi si svolge in terreni fortemente accidentati, tra dirupi e burroni, costeggiata quasi sempre da monti, che ne hanno il comando e che non consentono alle truppe qualsiasi formazione tattica di combattimento, di guisa che pochi pugni di armati, opportunamente scaglionati lungo il suo percorso, basteranno ad arrestarne la marcia.

Non per ciò deve ritenersi esclusa assolutamente l'ipotesi, che il generale Baratieri possa avanzare oltre Adaga-Hamur o credere che egli abbia a mantenervisi in una posizione passiva di difesa ad attendervi gli scioani, che potrebbero anche non arrivare.

Se sarebbe, a nostro avviso, un errore nella presente situazione militare, una marcia in avanti, che avesse per obietto la liberazione di Macallè e del suo eroico presidio, sarebbe un errore strategico, altrettanto grave e pericolose il prolungare, al di là dello stretto bisogno, l'attuale periodo di aspettazione, perchè l'effetto finale ne è quello di dare modo al nemico di scegliersi il teatro di guerra, che più gli convenga. Vantaggio che il generale Baratieri non deve accordargli.

Un ritorno offensivo del generale Baratieri, non può, pertanto, essere troppo ritardato, ma la causa efficiente ed il fine non possono esserne unicamente la critica condizione del battaglione bloccato nel recinto di Macallè, per quanto sia legittimo e nobile il sentimento, che vorrebbe spingere il generale a correre in suo aiuto.

L'iniziativa del generale Baratieri deve essere il principio di tutto un piano di campagna maturamente studiato e preparato. Tanto meglio se di essa sarà un lieto episodio la liberazione di Macallè, che, del resto, non crediamo corra pericoli imminenti, potendo i suoi difensori, se l'acqua non verrà a mancare, sostenervisi per parecchi giorni ancora, durante i quali la situazione può volgersi favorevole alle nostre armi.

E questo piano di campagna è probabile che abbia per teatro la regione del Gheralta.

Ciò che tra qualche giorno sapremo se, come dobbiamo arguire dalle disposizioni fin qui date e conosciute, il movimento di cui l'occupazione di Adaga-Hamus segna il primo passo, continuerà a svilupparsi.

Ma, lo ripetiamo ancora una volta: questo sviluppo, per raggiungere il suo obietto, non può non essere molto lento, onde le retrovie delle truppe, le quali avanzano, siano mantenute sicure da ogni sorpresa e deve essere condotto con molta circospezione ed abilità, perchè il nemico sia man mano tratto là, dove al generale Baratieri preme di incontrarvelo e vi sia tratto nè troppo presto, nè troppo tardi.

Politica e Diplomazia

Parigi. — Il signor Berût, incaricato della sotto direzione dei protettorati al ministero, è sostituito dal signor Larrouy e nominato inviato straordinario e ministro plen. al Messico.

Alessandria d'Egitto. — L'arciduca Francesco Ferdinando si reca a fare una escursione di diversi giorni nell'Alto Egitto, in compagnia dell'arciduca Eugenio, gran maestro dell'ordine teutonico, che passa l'inverno in Egitto per salute.

L'arciduca Francesco Ferdinando, a giudicare dal suo aspetto, pare che stia molto meglio.

Pietroburgo. — La *Novoe Vremya* ha da Pekino che le truppe giapponesi hanno ora sgombrato completamente la penisola di Leao Tong ed hanno consegnato Port-Arthur al governo chinese che procederà immediatamente a rimuovere le fortificazioni in quel luogo e ad armarlo con nuovi cannoni.

Parigi, 13. — E' arrivato a Mentone il signor de Burlet, presidente del Consiglio dei ministri belga, insieme alla sua famiglia.

Egli vi passerà un mese per ristabilirsi completamente in salute.

Durante la sua assenza da Bruxelles, il ministro degli affari esteri sarà retto dal ministro della guerra generale Brassine.

— Stando al *Journal*, il Presidente Faure visiterà le Czarevitch, che da Nizza si recherà a Parigi.

Vienna, 12 — L'imperatrice d'Austria rimarrà a Cap Martin fino alla fine di marzo. Dopo intraprenderà un viaggio nel Mediterraneo e farà un breve soggiorno a Corfù. Alla fine d'aprile l'imperatrice ritornerà in Austria e andrà direttamente a Budapest per assistere all'inaugurazione della esposizione per il millennio.

(S) **Cape-Coast-Castle**, 13. — Il Principe di Battenberg, che fa parte della spedizione contro gli Ascianti, è caduto ammalato e rimarrà a Prashu.

Berlino, 13. — L'Imperatore ha deciso di creare una nuova decorazione, che sarebbe attribuita principalmente ai collaboratori della fondazione del nuovo Impero.

Londra, 13. — La Regina partirà il 2 marzo per Nizza, dove si tratterrà sino alla fine di aprile.

(S) **Costantinopoli**, 13 — Il Sultano ha conferito la decorazione del Nichan-i-Imtiaz al Gran Visir per il suo zelo, il suo merito ed i successi ottenuti.

Pietroburgo, 12. — La famiglia imperiale si è trasferita il 10 gennaio da Zerskoje Sselo al Palazzo d'Inverno, ove sono finiti i lavori per riceverla.

Lo Czar e la Czarina hanno annunciato la loro visita a Copenaghen per settembre.

E' fuori di dubbio che alla andata o al ritorno visiteranno anche l'Imperatore di Germania, e molto probabilmente, anche Francesco Giuseppe.

(S) **Bruxelles**, 13. — La Principessa Letizia ha fatto oggi visita alla Regina.

NOTE BERLINESI

Feste -- Viaggio -- Arte -- Saint-Cère

(Servizio speciale del Pop. Rom).

Berlino, 12. — (*Per lettera*). Già si fanno preparativi a Berlino per la festa del 18 gennaio, che tutti vogliono riesca degna del grande fatto che deve commemorare. Non ancora si conosce il programma ufficiale delle feste, ma dalle deliberazioni delle Società civili e militari, si capisce che un pensiero solo anima tutto il popolo tedesco.

I commercianti di Berlino hanno stabilito di fare una grandiosa illuminazione elettrica della città, e se si giudica dalle ordinazioni fatte alle Società elettriche, l'illuminazione deve riuscire davvero imponente.

Quasi tutti i proprietari di fabbriche hanno annunziato ai loro operai che le fabbriche saranno chiuse il giorno 18, ma che essi avranno il loro salario.

— Per il viaggio degli imperiali di Germania nel Mediterraneo, il loro yacht *Hohenzollern* ha avuto ordine di tenersi pronto a prendere il mare il 15 febbraio e recarsi direttamente a Genova, ciò che prova che si troveranno colà prima assai di quanto si è detto e vi andranno per terra.

— L'imperatore commettendo le prime delle molte statue, con cui intende ornare il *Viale della Vittoria*, agli scultori Scott e Ungar, rimise loro uno schizzo di sua mano, prescrivendo come vuole sia eseguita la commissione; gli artisti dovranno presentare i loro bozzetti all'Imperatore stesso entro due mesi, e compire il lavoro entro un biennio: la spesa non deve oltrepassare i diecimila marchi. Lo Scott eseguirà *Alberto l'Orso*, l'Ungar *Otto della Freccia*, due personaggi di cui non esistono ritratti.

Sinchè non sian finiti questi due primi gruppi, l'Imperatore non ne commetterà altri. In tutto saranno almeno 32, ed egli vuol giudicare dell'effetto prima di affidare altre commissioni.

— L'arresto di Saint-Cère produce qui speciale sensazione per doppia ragione. Anzitutto questo accanito detrattore dei tedeschi è un tedesco; secondo egli ha sposata una figlia del noto commerciante ed umorista berlinese Kalisch — collaboratore principale per molti anni del noto *Kladderadatsch*. Per unirsi al Saint-Cère, la Kalisch, che ha un fratello tenore in Italia, marito alla celebre Lilly Lehmann, si divorziò dal noto scrittore tedesco Paolo Lindau.

All'innocenza del Saint-Cère pochissimi credono, giacchè anche prima d'espatriare fu mischiato in cose poco belle e teneva un piede di casa incomparabilmente superiore alla sua posizione.

Proroga della Sessione

Il decreto ieri annunziato (Vedi *Ultime italiane*) è apparso ieri sera nella *Gazzetta Ufficiale*, e la sessione parlamentare è prorogata.

Non è possibile svisare, neppure con la maggiore buona volontà del mondo, il carattere di questo provvedimento, determinato da considerazioni elementari di opportunità e di prudenza non solo comprese, ma suggerite, si potrebbe quasi affermare, dal buon senso politico del popolo italiano.

Nè meno degno di nota è il fatto della quasi totale assenza nella stampa di previsioni e induzioni rispetto alla ripresa dei lavori parlamentari; ognuno comprendeva l'inutilità di parlare di cosa destinata a non effettuarsi fino a quando (e ci auguriamo il più presto possibile!) le cose nostre d'Africa non abbiano superato sul luogo lo stadio attuale di preparazione a nuovi eventi di guerra e sostituito in Italia all'attuale legittima trepidazione la calma, che solo i fatti compiuti possono apportare.

Non c'è neppur bisogno di accennare a quali inconvenienti si ovvia con la disposizione nella quale convennero tutti i ministri, poichè tanto è giusta e desiderabile nel giorno in cui sarà possibile una discussione ampia, che comprenda tutto il problema e lumeggi tutte le responsabilità, altrettanto sarebbe stata deplorevole quella che, sotto l'imperio delle speciali odierne circostanze, avesse gettato una nota di sconforto e di dissidi nel cuore del pubblico.

Certo, ripetiamo, il nostro voto è quello che il Parlamento sia quanto più presto è possibile riconvocato. Formularlo significa rinnovare l'augurio della vittoria più splendida e sollecita delle armi italiane.

Gli scandali a Parigi

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 13, ore 10,51. — Il ricatto commesso da Labruyère a danno di Lébaudy sarebbe di lire 50,000. Si afferma che egli se ne scusi dicendo che servirono per la *Cocarde* nel tempo in cui ne fu direttore.

Parigi, 13, ore 6,25 pom. — Chiarisolè, l'ex redattore del *Temps*, implicato nello scandalo Lebaudy, si è costituito.

La sua lunga conferenza coi magistrati e col commissario di polizia, seguita dalla partenza di varii agenti, fa credere a nuovi arresti importanti.

Si parla, fra gli altri, del genero di un alto magistrato, già segretario di Lebaudy, che avrebbe sottratto a quest'ultimo un milione e mezzo.

Inoltre un generale, occupante un'alta carica, avrebbe avuto colpevoli debolezze per una donna letterata pure implicata nell'affare Lebaudy.

Parigi, 13, ore 22,10. — Continuano le perquisizioni, ma non vi furono altri arresti.

Drummond, direttore della *Libre Parole*, fa una deposizione pubblica a favore di *Séverine*, tutta però basata sopra sue proprie supposizioni.

Lettere dall' Oriente

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

L'Ambasciata italiana.

Costantinopoli, 9 gennaio. — Voi sapete che quando un nuovo ambasciatore viene accreditato presso il Sultano, dopo aver presentato le credenziali, in uno dei venerdì successivi si presenta al *Salemlik*, quando l'imperatore si reca alla Moschea di Hamidiè per le sue preghiere.

Il Sultano generalmente in quel giorno stesso gli manda un suo cerimoniere con un saluto particolare, a cui segue l'udienza privata, nella quale l'ambasciatore ringrazia, e il cerimoniale finisce col solito invito al pranzo d'onore.

Ora ha prodotto e produce qui molta impressione il fatto che il comm. Pansa, nostro nuovo ambasciatore, dopo aver presentato le credenziali si è astenuto da tutto il resto.

Posso assicurarvi di certa scienza, che il Sultano ne è addoloratissimo, e ciò ha manifestato a varii personaggi, senza però riuscire a cambiare il contegno dell'Ambasciatore d'Italia.

Ora io non mi vanto affatto d'esser tuffato nelle segrete cose: ma di questo contegno dell'Ambasciatore, si potrebbe forse trovare la spiegazione nella freddezza con cui Abdul-Hamid ha sempre trattato il suo predecessore, il povero Catalani.

E' noto che qua, colonia italiana e governo turco, con strana uguaglianza di sentimento, videro con dolore allontanare il Collobiano, che aveva preso grande ascendente sull'animo del Sultano, e ne era il consigliere intimo.

Il Sultano giunse fino a telegrafare al Re Umberto, perchè non removesse il Collobiano; la Colonia fece altrettanto... ma pare che il governo avesse le sue ragioni di cambiarlo, ed io non discuto su ciò che non so.

Tuttavia, in ogni occasione il Sultano manifestò la propria antipatia pel Catalani, fino ad usargli delle vere e proprie scortesie.

Ora, il comm. Pansa, che lo sa, secondo me, prima di esporsi a qualche cosa di simile, vuol mettere i punti sugli *i* e fa bene.

Vi annunziai che una sollevazione è stabilita in Macedonia per la prossima primavera.

Forse voi non avrete creduto a queste previsioni pessimiste, ma io ero troppo bene informato, per non compiere il mio dovere d'informarvene.

Ebbene, ieri a Salonicco, la polizia è riuscita a sequestrare in casa d'un israelita, tutto un macchinario per fabbricare cartucce, varie casse d'armi, e numerose munizioni già preparate. L'arrestato è certo Daniele Asso, commerciante ricco e stimato.

Non darei venti soldi per la sua povera pelle.

Napoleone Corazzini.

A favore degli armeni.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 13, ore 21,45. — Il ministro dell'interno ha concesso ai frati mechitarristi di organizzare per tre mesi una colletta a favore degli Armeni impoveriti dalle recenti stragi.

La concessione è accordata per tutta la monarchia, tranne Salisburg e la Carniola.

La questione del Transvaal

La pace fatta.

(S) **Londra**, 13. — Lo *Standard* dichiara essere ora provato che il telegramma dell'Imperatore Guglielmo al Presidente della Repubblica Sud-Africana, Krüger, fu soltanto l'espressione della sua irritazione momentanea e che non indicava menomamente un cambiamento nella politica della Germania. Le relazioni anglo-tedesche sono ora così amichevoli, come prima.

Lo *Standard* ha da Berlino che l'Imperatrice Federico scrisse alla Regina Vittoria ed al Principe di Galles, spiegando la condotta dell'Imperatore Guglielmo riguardo al Transvaal, ed assicurando che egli non vuol amareggiare gli ultimi anni della Regina con una guerra.

Intervista diplomatica.

Berlino, 13, ore 18.15 — L'inviato del Transvaal a Parigi ha dichiarato al corrispondente della *Gazzetta di Francoforte* che esso non ha presentato nessuna proposta concreta.

Questo per rispondere a una domanda speciale. Dal punto di vista generale poi, il diplomatico fece comprendere che le trattative sono condotte direttamente a Pretoria tra Krüger e Robinson. Solo quando queste non avessero buon fine, si prenderebbero ulteriori decisioni; ma tutto induce a credere procedano assai bene.

E' falso, egli soggiunse, che vogliamo una modificazione della convenzione del 1884; intendiamo solo discuterne l'articolo 4.º (quello delle stipulazioni diplomatiche fra il Transvaal e altri Stati), da cui la stampa, ma verosimilmente non il governo inglese, vuole dedurre l'alta sovranità della Gran Brettagna sul nostro paese.

ARMI ED ARMATI

La flotta turca.

Il nostro corrispondente Corazzini, ci scrive da Costantinopoli:

Sotto il poco fortunato regno del sultano Abdul Aziz, Haisser-Jahmed pascià, ministro della marina, visto lo stato disastroso della flotta ottomanna, radiò dall'inventario 12 navi in legno che non servivano se non per lo stipendio dei comandanti, e fece costruire sei corazzate e otto incrociatori di vario tonnellaggio, e con discreto armamento.

Realmente quelle navi costrutte qua e là, costarono un occhio per i *bakscisè* inevitabili alle Commissioni incaricate di prenderne possesso, ai macchinisti di prova, ai comandanti.... insomma a tutti coloro che vi ebbero mano in pasta.

Allora la flotta, sebbene in uno stato d'assoluta inferiorità di fronte a tutte le altre d'Europa, era tuttavia un piccolo coefficiente di forza, su cui la Turchia avrebbe potuto contare.

Dalla morte di Abdul Aziz nulla si è fatto più.

Le vecchie corazzate turche continuano a tenere come imbarcati nuvoli d'ammiragli, di comandanti e di ufficiali, alcuni dei quali dodicenni, ma quelle povere navi sono tutte là nel Corno d'Oro, disarmate, in preda alla ruggine e colle caldaie ossidate.

Un *Iradiè* del Sultano ordinava giorni sono al ministro della marina di fare ancorare gli incrociatori *Osmaniè* e *Asiziè*, con due torpediniere accanto ai nuovi stazionari delle potenze.

Una delle solite Commissioni è andata a bordo dei due legni, e ha constatato che nello stato in cui si trovano, non sarebbe stata prudenza toglierli d'onde erano. Tuttavia a forza di calcoli, han potuto concludere che se il ministro delle finanze avesse dato 600,000 franchi, in due mesi si sarebbe potuto metterle in istato di prendere il mare.

Hassan pascià, ministro della marina, che da vari anni si consuma il suo bilancio senza concludere nulla, si decise l'altro giorno ad andare a chiedere questa somma straordinaria al collega delle finanze; Questi ricusò e sembra in mala maniera.

Fatto è che l'*Osmaniè* e l'*Asiziè* non solo non sono partiti per le coste di Candia come si diceva, ma sono sempre nel Corno d'Oro, disarmati e in uno stato pietoso.

Mi dicono all'ultim'ora che il Sultano udendo lo stato della flotta è salito su tutte le furie, e ha ripetuto l'ordine di armare le due navi a qualunque costo...

Per ora intanto son qui che galleggiano... ed è già un bel fare.

Economia e statistica

L'emigrazione italiana nel 1895.

La direzione della statistica comunica le notizie sulla nostra emigrazione all'estero nei primi 9 mesi del 1895 col confronto dell'anno precedente.

Da esse risulta che l'emigrazione *permanente* fu di 106,358 persone, e la *temporanea* di 117,403; in complesso 223,761 emigranti.

Nell'uguale periodo 1894, la *permanente* fu di 61,166, la *temporanea* di 104,643, in totale 165,809 emigranti.

In complesso dunque la nostra emigrazione è aumentata nei primi nove mesi dell'anno scorso in confronto allo stesso periodo del 1894 di persone 57,952; delle quali 45,192 emigrati oltre Atlantico e 12,760 recatesi temporaneamente per lavoro, di regola, in altri paesi d'Europa.

Diamo ora il prospetto della emigrazione complessiva nei due anni, divisa per compartimenti:

	Primi 9 mesi 1894	Primi 9 mesi 1895	Differenza
Piemonte	18.832	18,274	— 558
Liguria	2,373	2,740	+ 367
Lombardia	9,680	13,289	+ 3,609
Veneto	79,365	98,431	— 19,066
Emilia	3,138	8,750	+ 5,612
Toscana	7,318	10,381	+ 3,063
Marche	1,267	3,397	+ 2,130
Umbria	105	246	+ 141
Lazio	59	204	+ 145
Abruzzi e Molise	5,705	11,040	+ 5,335
Campania	14,681	24,727	+ 10,046
Puglie	1,830	3,500	+ 1,670
Basilicata	4,939	7,334	+ 2,395
Calabrie	9,578	13,550	+ 3,972
Sicilia	6,846	7,812	+ 966
Sardegna	93	86	— 7
Regno	165,809	223,761	+ 57,952

Secondo le statistiche delle Capitanerie di porto, il numero degli emigranti italiani nei primi 10 mesi del 1895 sarebbe stato di 107,364 da Genova, 53,893 da Napoli e 827 da Palermo. In totale 162,087, gli altri si sarebbero imbarcati in porti esteri e partiti per via di terra.

Dei 162,097 si diressero al Brasile 96,376, all'Argentina 29,649, agli Stati Uniti 34,406, ad altri paesi 1656.

Notiamo una cosa molto grave, ed è, che di tutte le regioni, una sola, il Veneto, fornisce più della metà dell'intera emigrazione. Seguitando di questo passo per qualche anno, quelle provincie corrono il rischio di rimanere spopolate!

NOTE DI IGIENE

Il siero del prof. Maragliano nella cura della tisi

Il dott. Stefanucci-Ala ha nell'ultima riunione della Società Lancisiana riferito sopra gli esperimenti da lui fatti colle iniezioni del siero Maragliano per la cura della tubercolosi.

Fino a che i medici nelle loro Accademie o conferenze discutono di questioni teoriche, il còmpito nostro, di giornale politico, si riduce tutto al più a dare un cenno della tesi o della questione, ma quando si tratta di risultati sperimentali di un nuovo rimedio per il quale si è fatto tanto rumore, nostro dovere è di riassumere nel miglior modo questi risultati e le considerazioni relative, perchè il pubblico possa trarne giudizio e norma.

Il dottor Stefanucci, già coadiutore alla cattedra di materia medica nella nostra Università, ha studiata l'applicazione del siero del prof. Maragliano su cinque malati, di età e condizioni diverse (dal ricco all'operaio) sicchè il lavoro sperimentale era abbastanza concludente, anche quando i risultati da lui ottenuti non fossero stati confermati da altri medici di Roma in altri 25 o 30 casi, nei quali essi credettero di provare il nuovo siero.

I risultati ottenuti sono stati sempre negativi. Ora si ebbe qualche miglioramento, seguito da peggioramenti: ora si è notato un aumento di peso del corpo per ricadere in una diminuzione, ora parve migliorato l'appetito ed ora no.

E il curioso è questo: che nei peggioramenti, pur aumentando la dose del rimedio (raddoppiando cioè ed anche quadruplicando le iniezioni) non si è neppure riusciti ad arrestare l'aggravamento nel malato.

Ond'è che i miglioramenti, del resto non permanenti, che si sono ottenuti, sono quelli stessi che si riesce ad ottenere egualmente nelle cure di tutti i tisici, qualunque sia il metodo che si tiene, all'infuori del siero, e cioè col creosoto, colla trementina, col guaiacolo, colla terpina.

Il dottor Stefanucci-Ala attribuisce quindi questi transitori miglioramenti ad altre cause, che non sono affatto le iniezioni del siero Maragliano, e cioè, all'alimentazione migliore, a regole igieniche più scrupolose, oppure ad accidentalità indefinibili e forse, anzi spesso, anche alla suggestione, la quale, nel principio di una cura, per gli entusiasmi, siano pure effimeri, destati, si verifica sempre negli infermi, influendo sul morale, che viene molto sollevato.

Ma disgraziatamente giunge presto il rovescio della medaglia, tal quale come allo svegliarsi da un bel sogno, specialmente quando, nonostante il nuovo farmaco, si peggiora da capo fatalmente, anche aumentando in modo enorme la dose.

La dose massima, cui è arrivato il dottor Stefanucci-Ala fu di 12 iniezioni. E con siffatte dosi massime egli non ha notato inconveniente di sorta, vale a dire, non ha notato nel malato nè bene

nè male. Nè con ricerche accuratissime fisiologiche ha potuto riscontrare un'azione biologica qualunque, apprezzabile.

Di fronte a questi risultati che cosa si deve concludere? Della nessuna attività del siero Maragliano, le cui vantate proprietà si riducono a *zero*.

E questa sarebbe stata la vera deduzione sul ritrovato dell'egregio professore, se le cose si fossero esaminate fin da principio con sano criterio di critica scientifica.

Come ben diceva l'immortale Pasteur, il criterio scientifico aprioristico deve sempre guidare lo sperimentatore; ma questo criterio deve avere un fondamento positivo e non essere il risultato di un ragionamento, col quale si confondono nello stesso vaso le cose più disparate. E così purtroppo deve essere accaduto al prof. Maragliano.

Egli s'è posto dapprima sulla falsariga del Koch; ha preso cioè le tossine prodotte dall'attività biologica dei bacilli tubercolari nelle culture; poi, scostandosi dal Koch, si è posto sull'altra falsariga del Roux e del Bering, credendo di fare una scoperta coll'imitare, per la tubercolosi, il processo che Roux e Bering hanno seguito per la difterite. Ha iniettato cioè quelle tossine, non già direttamente nei malati, secondo la scuola di Koch, ma le ha iniettate in animali intermedi, scegliendo cani, cavalli e specialmente asini e il siero che ne ha tratto, dopo aver assoggettato questi animali ad una serie d'iniezioni progressive, è quel famoso, che egli ha proclamato e proclama il rimedio della tubercolosi, immaginando forse, con una critica di un'estrema leggerezza, che quel siero contenesse le antitossine della tubercolosi e quindi dovesse guarire i tisici, come le antitossine differiche guariscono la difterite.

Ma così facendo il Maragliano viene a paragonare e confondere insieme due malattie disparatissime, quali la difterite e la tubercolosi.

La prima, come tutti sanno, è una infezione acuta; la seconda invece è un'infezione sovranamente cronica.

La prima è una infezione a base di attossicamento e i bambini muoiono, poveretti, quasi tutti per avvelenamento puro; onde è logico che a guarire questi avvelenati occorra e valga un siero contenente i contravveleni difterici.

La tubercolosi invece, e questo non è men noto, è un'infezione a tipo e decorso meccanico, cioè va avanti per distruzione progressiva di tessuti e per formazione di tumori, cioè per escavazioni e caverne da un lato, per tubercoli dall'altra.

Ora; che cosa può mai contro queste distinzioni e contro questi tumori un siero, qualunque sia?

Nella tubercolosi le tossine, pur esistendo, non hanno che una importanza secondaria, formano, cioè, come uno sfondo del quadro, riserbando il primato ai tubercoli e alle caverne.

E qui vale la pena di osservare, come il professor Maragliano, suppone bensì che nel suo siero vi siano le antitossine, sol perchè esistono nel siero della difterite, ma non si è degnato affatto di stabilire questa esistenza con una ricerca chimica, sdegnando, ciò che è molto comodo, le ricerche dei laboratori.

Ora questa lacuna si può dire enorme. Ed invero se queste antitossine nel siero Maragliano vi fossero, dovrebbero giovare almeno contro qualcuno dei sintomi che crediamo provocati dalle tossine, cioè contro la febbre, contro l'anavresia (inappetenza assoluta), contro la debolezza generale nonostante integrità delle masse muscolari.

Orbene, si sono iniettati in siffatti casi fino a 12 centimetri cubi di siero e non si è riusciti ad ottenere il minimo abbassamento di temperatura, nè è migliorato l'appetito.

E questa negazione di effetti era da prevedersi, essendo puerile il ritenere che tutte le malattie infettive debbano migliorare con sieri. Si dimentica una cosa da nulla: ossia che le infezioni sono di due categorie ben distinte. Le une dànno l'immunità, vale a dire che il colpito una volta non può più soggiacere ad un secondo attacco della stessa infezione, almeno per un lungo periodo di tempo, e così è del vaiuolo, della scarlattina, del morbillo, della difterite. Le altre invece, come la malaria e la tubercolosi, non solo non dànno l'immunità, ma conducono ad una maggior predisposizione a ricadere.

E' quindi logico che a combattere le prime si cerchino i sieri immunizzanti, com'è altrettanto illogico il cercarli per le cure delle seconde, ossia per la malaria e per la tubercolosi.

Dopo ciò la conclusione è molto semplice. Nell'avvenire si riderà di questa scoperta *immaginata* dalla semplicità di spirito del Maragliano, per non dir altro, e della leggerezza colla quale taluni del mondo scientifico hanno creduto di prenderla sul serio!

I Libri della Settimana

Cenni sugli ordinamenti navali delle principali nazioni. *Dante Parenti*, commissario capo di marina (*Rivista marittima*, fascicolo di gennaio 1896).

La *Rivista marittima* ha incominciato nella sua dispensa di gennaio del corrente anno la pubblicazione di questo nuovo lavoro del cav. Dante Parenti, il dotto e diligente autore di tanti altri pregevoli lavori di organica militare marittima quali: " Le scuole di marina all'estero e in Italia „; " Le pensioni militari in Italia e all'estero „ ecc.

La direzione della *Rivista marittima* ha avuto la felice idea di stampare lo studio del cav. Parenti separatamente dal resto delle materie, a guisa di appendice.

Così, a pubblicazione compiuta, i diversi fascicoletti potranno facilmente essere riuniti in un unico volume, il quale costituirà un prezioso e completo *vade mecum* per tutte le persone che si occupano di studi marittimi.

Il fascicoletto di gennaio tratta degli ordinamenti dell'Austria-Ungheria: ecco i titoli dei diversi capitoli:

Ordinamento politico della monarchia - Impero d'Austria - Regno di Ungheria - Fondazione della marina da guerra - Bandiera - Bilancio della marina - Amministrazione centrale marittima - Scuole-naviglio - Reclutamento - Imposta militare - Gradi - Ufficiali di mare e aspiranti - Cappellani - Uditori - Personale sanitario - Avanzamento - Ingegneri navali - Ingegneri macchinisti - Ingegneri d'artiglieria - Ingegneri delle fortificazioni e idrografi - Impiegati elettrotecnici e chimici - Personale di commissariato - Farmacisti - Impiegati idrografici - Insegnanti all'Accademia di marina - Personale addetto alle prigioni - Inservienti - Personale tecnico - Corpo dei marinari - Paghe, trattamenti tavola, supplementi, assegni variabili - Vitto a terra - Anticipazioni di stipendio - Spese di Cancelleria - Licenze - Matrimoni - Ospedali - Decorazioni - Pensioni.

Da questa enumerazione può giudicarsi della importanza del lavoro.

Nei prossimi mesi seguiranno le notizie relative alle altre marine ed è probabile che i fascicoletti non saranno meno di otto o dieci.

Nel rivolgere le nostre congratulazioni cordiali all'infaticabile cav. Parenti, facciamo voti perchè la direzione della rivista acceleri quanto più possibile la pubblicazione di un lavoro l'utilità del quale sarà veramente non comune e di cui era vivamente sentito il bisogno.

I Congressi socialisti di Breslavia, Limoges e Venezia — e lo sciopero di Carmaux, con appendice sulla discussione alla Camera delle leggi eccezionali — del dic. 1895, per Lucio Fiorentini — Roma, F.lli Bocca.

Il comm. Lucio Fiorentini prosegue nella sua ardita campagna, tanto felicemente intrapresa contro il socialismo, con i precedenti suoi volumi: *Socialismo ed anarchia* e *La marcia del socialismo*, dei quali abbiamo avuto occasione, a suo tempo, di occuparci con lode.

L'autore, fino dallo scorso aprile, si era proposto di istituire in Roma un'associazione, la quale, sulle tracce di quella *Liberty and Property defence league* di Inghilterra, e della francese *Comité de défense et de progrès social*, opponesse, presso di noi, l'efficace contrasto, che quelle oppongono nei loro paesi, alle dottrine socialiste, mediante pubblicazioni popolari e conferenze pubbliche; ma la morte del Bonghi, che aveva aderito a questa iniziativa, ne sospese l'esecuzione.

Il comm. Fiorentini però non si è dato per vinto, e colla presente pubblicazione presenta appunto un saggio di ammaestramento popolare, prendendo in esame critico " i principali avvenimenti contemporanei del moto socialista; facendoli servire a guisa di temi sperimentali, per far toccare con mano la inanità e il danno delle dottrine socialiste. „

Al valoroso sociologo le nostre felicitazioni.

Scritti Oraziani, Biagio Placidi. Roma, tip. Cuggiani.

" Orazio, scrive Placidi come prefazione, tra i poeti latini, è quello il quale ho avuto più in uso di lettura e di studio. Affezionato a lui singolarmente per la sua morale; per la sua filosofia fondata in terra, dove noi siamo, e non in aria dove nessuno abita; non che per i suoi ammaestramenti al ben vivere civile; mi sono intrattenuto lungamente con le sue opere traducendole nel nostro idioma in versi.

" Continuando l'affezione, anzi crescendo con l'uso, ho fatto intorno a lui alcuni scritti in prosa: *I traduttori*; i *Commentatori*; i *Biografi*; poi: *Come Orazio sentisse di sè* „: i quali scritti son venuti come spontanei appresso la traduzione; infine: *La fama d'Orazio* „.

E con queste semplici e modeste parole il Placidi ha esposto in che cosa consista questo suo libro, che siamo lieti di presentare e raccomandare ai lettori che si dilettano di studi classici e che hanno una predilezione per l'inimitabile ed inarrivabile venosino. Ci rallegriamo poi col bravo e valoroso veterano, il quale trova modo di spendere così genialmente il proprio tempo, ad una età nella quale, generalmente, non si desidera più altro che i *beati ozi*.

Aritmetica pratica per le scuole popolari, del prof. Giovanni Merighi. Roma.

La progressione propria dell'abbaco, dalle varie operazioni, secondo i diversi sistemi numerici, e la precisa e ben figurata nomenclatura geometrica, fanno di questo libro, diviso in cinque parti, in conformità dei nuovi programmi didattici, un utile manuale per gli insegnanti e un testo sicuro per i discepoli.

Corso di letture, di Giacomo Veniali.

La ditta Paravia ha pubblicato, in lindi e nitidi volumetti, le letture per le scuole elementari del Veniali, che dal Sillabario, vanno gradatamente elevandosi per tutte le cinque classi del corso. Quest'opera è stata approvata da molti Consigli scolastici.

Codice e manuale daziario, compilato dagli avvocati Avellone e Bergonzoli. — Roma, Stamperia Reale — L. 5.

Quest'opera è il testo di tutte le leggi che regolano il dazio-consumo nei Comuni chiusi ed aperti; contiene il commento della legislazione daziaria in base alla recente giurisprudenza, traccia le norme pratiche pel servizio; e non ha il difetto di commentare contemporaneamente le disposizioni che governano i Comuni chiusi e gli aperti, senza tener distinte le due materie.

L'opera consta di 500 pagine ed è preceduta da una chiara esposizione della legislazione che regola l'imposta del dazio-consumo, col richiamo, in nota, degli articoli di legge e della giurisprudenza a tutto l'anno 1895.

Atti del Governo

La Gazz. Uff. del 13 contiene:

Decreto che proroga l'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati — Legge che porta modificazioni a varii articoli del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Corpo della guardia di finanza — Decreto che proroga i termini assegnati alla Società dei Tramways Orientali di Genova per compiere le espropriazioni ed i lavori per la costruzione di una tramvia a vapore fra Genova e Nervi.

Nuovi uffici telegrafici. — Il giorno 4 corrente in Osidda, provincia di Sassari, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Accademia navale — Il Ministero della marina ha pubblicato una notificazione pel concorso a 45 posti di allievo della 1.a classe della R. Accademia navale per l'anno scolastico 1896-97.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Spezia, 12 — La Commissione d'inchiesta sulla perdita della torpediniera 19, composta del capitano di fregata Rossari e dai tenenti di vascello Patris e Bandoia, è partita per Luino, dove assisterà anche ai funerali delle vittime.

Senigallia, 12 — Il prof. Mazzolani, del quale vi ho annunziato l'arresto, deve rispondere di un ammanco di cassa di L. 170,000, verificato dal commissario straordinario mandato dal Ministero per il riordinamento della Cassa di risparmio.

Ferrara, 12 — La Società dei braccianti d'Argenta ha messo oggi mano ai lavori d'arginatura del Reno al drizzagno di Zena Vecchia. E' un'opera importante che impiegherà molte braccia, ciò che, data la stagione attuale, è una vera provvidenza.

Firenze, 13 — Stasera all'Associazione della stampa toscana, il collega Gattesco Gatteschi farà la commemorazione di Yorik.

Catania, 12, — (*Grassi*). La pubblica sicurezza, in vista delle molteplicità dei reati che tuttodì si commettono in città con molta audacia, ha creduto bene di mettere in opera misure di rigore, e ieri ha proceduto all'arresto di una ventina di pregiudicati.

Per timore dei ladri molte famiglie si privano di uscire anche nelle prime ore della sera.

Palermo, 13. — Il comandante di Porto Termini dispose ieri un'accurata vigilanza per impedire in quel golfo la pesca delle sardelle. Accompagnata al lido una barca sospetta e constatato non essere in contravvenzione, moltissimi marinai si agitarono e incamminarsi verso il Municipio, conducendo la barca sospetta di pesca clandestina. Altri marinai imbarcatisi inseguirono, in alto mare, un'altra barca sospetta. L'intervento del comandante e di altre autorità persuase i marinai a desistere dalla inconsulta dimostrazione.

L'elezione d'Imola.

(S) **Bologna**, 13. — Inscritti 5849 — Votanti 1588 — Badaloni ebbe voti 1516 — Voti dispersi 72. Tre sezioni rimasero deserte.

Tempeste e naufragi

Il piroscafo della Navigazione Generale Italiana *Imera*, incagliò ieri presso la secca di S. Vito (Taranto). Spediti dei soccorsi da quel R. Arsenale, il piroscafo fu stamane alle 12,30 disincagliato.

— La tartana *Etruria* del Compartimento di Livorno è naufragata a Solenzara (Corsica).

L'equipaggio è salvo. Il carico e lo scafo sono perduti.

— La tartana *Ida* del Compartimento di Livorno, carica di grano, ha naufragato nel golfo di Pinarella (Bastia). L'equipaggio è perduto.

— La bilancella *Padre* del Compartimento di Spezia, carica di formaggio, è naufragata nel golfo di Pinarella. L'equipaggio è salvo.

L' " Oreto „ salvo.

(S) **Messina**, 13. — Il piroscafo *Oreto*, della Navigazione Generale Italiana, partito il 6 corrente da Catanzaro, per Cotrone, Taranto, Brindisi e Venezia, di cui mancavano notizie, è qui giunto felicemente stamane a rimorchio del vapore inglese *Ardmellie*, causa la perdita dell'elica.

Figure africane

Mercatelli telegrafava l'altro giorno alla *Tribuna* che la regina Taitù voleva essere la prima coi suoi mille ad attaccare Macallè, ma poi pensandoci bene è rimasta sotto la tenda del suo signore e consorte Menelik, sul quale esercita una grande influenza.

Su questa regina, che ricorda la famosa Pomarè di Taiti, fa il giro dei giornali un ritratto a penna, il quale, benchè non recente, in questo momento non è inutile riprodurre.

Nulla le manca per essere amata. Ha tratti regolari, salvo un piccolo difetto nella mascella superiore, che sa dissimulare benissimo quando parla. Il colore della sua pelle è di un bruno chiarissimo. E' di statura regolare, ha occhi neri, grandi, espressivi, estremità finissime, modi aristocratici, ingegno fine. Buona e cattiva, secondo le circostanze, lo sguardo è spesso benevolo, spesso sarcastico, qualche volta assolutamente maligno. E' di quelle donne che bisogna avere amiche. Guai a chi è loro nemico! Lo stesso Re non avrebbe tanto coraggio di difendere un suo amico dalle ire e dalle vendette di una donna sì orgogliosa e tenace.

Nella conversazione è piacevole, ama di ridere. Quando vi accorda la sua protezione, guai se non sapete apprezzarla. Per gli amici è buona, implacabile coi nemici. Vuol comandare a tutto ed a tutti, pur avendo l'aria di essere debole e remissiva. E' bramosa di regali, ma non bisogna far scorgere che si conosce questa sua debolezza; dovete anzi far in modo di implorare la grazia che accetti un vostro dono, e siete voi che dovete ringraziare.

Quando vuole una cosa dal re, la vuole potentemente: ci metterà più giorni, mesi, anni, ma riesce sempre ad ottenere ciò che si è prefisse. Non vi è affare di Stato che non passi sotto i suoi occhi. Vuol sapere tutto quello che fa, dice e scrive il re. Vuol dare consigli, vuol dettare lettere importanti. Legge correntemente e adesso sta imparando a scrivere. E' un po' tardi: ma quando vi sarà riuscita — e riuscirà certamente — avrà una superiorità d'istruzione molto apprezzabile in Etiopia.

Veste all'etiopica, con molta eleganza e con molto gusto. I suoi ornamenti sono d'oro in filigrana, e ne porta al collo, ai polsi, ai malleoli. Le piacciono i liquori europei e lo *champagne* di Francia, non quello italiano portatole da Makonnen. Qualche volta anzi ne abusa, ed allora potrà essere più simpatica al suo augusto sposo, non certo ai suoi ammiratori. Dell'incivilimento europeo apprezza le calze di seta, le scarpine, i guanti, che fanno parte del suo corredo.

Il suo orgoglio, la sua smania di essere tutto, le hanno creato molti nemici. Guai se morisse il Re! Sarebbe lapidata, ed ella lo sa, ed ha accumulato tutte le sue ricchezze fuori dello Scioa, nelle grotte del Goggiam, dove andrà nei giorni di decadenza a godere quello che oggi accumula.

E' affezionata al suo paese natale, l' Etiopia settentrionale; considera invece lo Scioa come meno degno della sua attenzione. Crede buono il Re, ma sa che va diretto e consigliato. Se Menelik fa quanto ella desidera, lo esalta e lo loda; se non lo fa, lo insulta e maltratta.

Menelik è, in complesso, innamorato di sua moglie. Qualche volta, è vero, vorrebbe liberarsene, e forse se ne libererà, ma intanto riconosce in essa un carattere superiore ed una forza di volontà che egli non possiede. Per questo forse le qualità morali della Regina Taitù seducono il monarca più che la bellezza del corpo.

Il nome dell'attuale moglie di Menelik, Taitù-Zehetiopia Berehan, significa sole, luce d'Etiopia. La sua famiglia, originaria del Semien, è nobile ed antica.

Note archeologiche

I restauri dei monumenti di Tebe.

Sulle rovine di Tebe il governo egiziano fa eseguire attualmente dei lavori di restauro che meritano di esser seguiti con interesse da tutto il mondo civile.

Si tratta della sala del tempio grandioso di Karnak, sorretta da 134 colonne, che è la cosa più degna di nota fra tutte le rovine della famosa città dalle cento porte. La sala, che è lunga più di 100 metri, è stata quasi totalmente distrutta dalle inondazioni e dai terremoti. Alcune colonne erano cadute, altre si erano così fortemente inclinate, che minacciavano di rovinare da un giorno all'altro. Fu tentato altra volta di rafforzare le colonne, senza riuscirvi.

Ora questo lavoro è stato ripreso e ormai 25 colonne sono rese solide. Si spera alla fine dell' anno di terminare i restauri e di poter assicurare la conservazione di uno dei più splendidi monumenti dell'antichità.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il baritono americano Bispham ha dato alla St. James's Hall un concerto, composto esclusivamente di musica di autori inglesi del secolo presente; in tutto 20 pezzi di 18 autori, molti dei quali ancora viventi. Questo concerto, assai lusinghiero per l'amor proprio inglese, è stato vivamente applaudito.

— *Le Rêve* del maestro Bruneau, datosi per la prima volta a Lione, vi ha ottenuto grandissimo successo.

Drammatica. — Al Novelty Theatre di Londra ha avuto buon successo un dramma intitolato *Our Guardian Angel*, che era già stato accolto con favore nelle provincie inglesi.

— La Commissione artistica del teatro d'arte, che si sta organizzando a Milano, ha scelto per prima recita le commedia spagnuola di Calderon de la Barca, *L'alcade di Zolomea*, una produzione che scritta nel 1650 conserva oggi la stessa freschezza dei capolavori goldoniani. La commedia sarà preceduta dal *Capriccio* di De Musset, e dall'*Orcio in frantumi* di Kleist.

Arte. — Il Museo del Louvre ha comprato testè per 75,000 franchi un bellissimo ritratto, opera del pittore inglese Sir Thomas Lawrence.

Varie — Il corrispondente da Pietroburgo del *Daily Chronicle* riferisce che nel villaggio di Moldasanoff in Russia, esiste una collezione assai interessante di lettere scritte da Voltaire a uno dei segretari dell'imperatrice Caterina II.

— Si annunzia che Luigi Arditi, compositore e capo orchestra ben noto, ha scritto le sue memorie che saranno presto pubblicate.

La carriera dell'autore del *Bacio* è lunga e fu ben impiegata. Fino dal 1850 egli dirigeva l'Opera italiana di Castle Garden a New York e vi faceva la conoscenza della famiglia Patti. Divenne poi capo orchestra al Covent-Garden, e nel 1859 assistette, in tale qualità, al debutto della Patti a Londra.

Maurizio Strakosch, cognato e impresario di questa artista, lo scritturò allora come direttore, e nel 1862 ebbe per la prima volta molto successo a Vienna col suo waltzer *Il Bacio*.

Luigi Arditi ha conosciuto quasi tutti i grandi artisti di questi ultimi cinquanta anni, ed ha percorso tutti i paesi civilizzati e semi-civilizzati del mondo.

Le sue memorie offriranno quindi senza dubbio un grande interesse.

Invenzioni e scoperte

Scoperta fotografica.

La scoperta del professor Röntgen, della quale abbiamo informato già i lettori, è stata esperimentata nel gabinetto di fisica della Università di Gratz dal professor Pfaundler e dal suo aiuto Ezermak. La scoperta fu confermata, perchè le fotografie riuscirono subito.

Anche a Budapest furono fatti uguali esperimenti dal professor Cötvös, il quale rinchiuse in una cassetta di cartone degli oggetti di metallo, che riuscì a fotografare.

Della scoperta si occupano tutti in Germania e l' Imperatore Guglielmo, che vuole esser sempre informato di ciò che avviene in ogni ramo dello scibile umano, ha chiamato a Berlino per telegrafo il prof. Röntgen affinchè gli riferisca sul risultato dei suoi esperimenti.

SPORT

Caccia alla volpe.

Lunedì, 13 gennaio 1896.

Dopo la neve e il vento che ieri turbarono la pace de' nostri pacifici romani, davvero temevo che le mie speranze di venerdì rimanessero allo stato di semplice desiderio; invece la giornata di oggi si realizzò in un sorriso dolcissimo di sole che condusse all'appuntamento delle *Tre Fontane*, presso il convento de' PP. Trappisti, un buon concorso di gente.

Notata con dispiacere l'assenza quasi completa degli equipaggi, che di consueto adornano questi eleganti ritrovi mondani; ma forse il timore del freddo tenne lontane anche oggi le signore. Tra le poche presenti mi è grato citare la contessa Giannotti con la gentile figliuola maggiore, graziosa fanciulla che di lontano seguiva la caccia ritraendo con la sua macchinetta fotografica l'azione qua e là svolgentesi.

Del resto molti *sportsmen* e parecchie amazzoni gentili, come donna Giovannella Caetani, la bella contessina de Wagner, la marchesa Guiccioli ed altre che mi sono sfuggite, come le visioni. Tra i cavalieri anche in perfetto costume rosso, il march. di Roccagiovane che dirigeva, il principe di San Faustino, il conte Senni, i marchesi Calabrini e Marignoli, e parecchi altri. Di ufficiali soltanto il ten. march. di Villamarina e il ten. Caprilli della Scuola di Tor di Quinto, del quale apprendo con dispiacere la nuova destinazione al regg. *Milano* di stanza a Nola.

La caccia che questa volta si svolse in terreno affatto nuovo, ne' pressi cioè delle " *Macchie* „ propriamente dette, e del Bagno Penale, fu lunga e sul principio faticosa e monotona, dovendosi superare tutte quelle alture, talora brulle, che si succedono senza fine.

Un brio, una viva animazione regnava tuttavia sovrana tra le cacciatrici ed i cacciatori, tantochè le due ore di passo parvero meno noiose, mentre i lunghi galoppi che si succedettero in seguito furono accolti con vivo entusiasmo.

Alcune signore straniere, specialmente inglesi, seguivano a piedi, avide di emozioni sportive; e memori forse delle loro caccie, correvano instancabilmente sulle colline più elevate per meglio dominare la situazione... del Transvaal.

Ricordiamo che giovedì 16, l' appuntamento è a Centocelle, fuori porta Maggiore, strada a destra, alle 11 precise come al solito. *Gino Mariotti.*

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDÌ, 14 Gennaio 1896 - S. Dazio arc. L. N.

Leva il sole alle ore 7,38 m. - Tramonta alle 5,0 s.
Leva la luna alle ore 7,37 m. - Tramonta alle 4,23 s.
Quarantore. - Chiesa di S. Maria in Aquiro dal 14 al 16.

BOLLETTINO METEORICO

13 gennaio 1896.

Europa depressione considerevole Nord, sensibilmente elevata Francia Centrale ed Austria-Ungheria. Bodo 729; Amburgo 755; Vienna, Buda 766; Clermont 769.

Italia 24 ore: barometro disceso quattro a due mill. dal Nord al Sud qualche nevicata Centro, qualche pioggiarella Sud continente.

Stamane cielo nuvoloso Centro, sereno altrove; venti deboli settentrionali.

Barometro 762 estremo Nord, livellato intorno 761 altrove.

Mare qua là mosso.

Probabilità: venti deboli settentrionali Nord, varii altrove, cielo nuvoloso nebbioso con qualche pioggia nevicata.

Rebus-Monoverbo

PI umore RA

Spiegazione del Passatempo precedente:
CO-RAME.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 10 e 11 gennaio.
Nati 80 compresi 5 nati morti
Morti 57 dei quali 18 sotto i 7 anni

morti

Morichini Anselmo fu Domenico, Roma, 85, ved.
Bernasconi Giuseppe fu Vito, Alieni, 65, coniug.
Corrupati Luisa fu Pasquale, 69
Arpea Luigi di Felice, Rocca di mezzo, 25, celibe
Narel Letizia fu Antonio, Roma, 60, nubile
Valeri Angelo fu Luigi, Parma 52, celibe
Marcozzi Orsola fu Filippo, Roma, 51, ved.
Crescenzi Adelaide fu Vincenzo, Velletri, 74, id.
Valentini Maria fu Guglielmo, Umbertide, 36, id.
Trentanni Giuseppe fu Bartolomeo, Roma, 39, ved.
Belisari Domenico di Simone, Saracinesco, 38, id.
Duranti Virginia di Giovanni, Roma, 12
Cola Luigi fu Paolo, id., 29, celibe
Negri Giuseppe di Emidio, Nereto, 23, id.
Vincenti Ercole fu Filippo, Città di Castello, 26, id.
Paone Nicola Antonio fu Salvatore, Gaeta, 51, coniug.
Valeri Lucia fu Giacomo, Roma, 60
Ciccotti Maria fu Andrea, Anagni, 69, ved.
Paniconi Susanna fu Angelo, Fermo, 33, coniug.
Andrenzzi Erminia fu Antonio, Marino, 35, nubile
Pesoli Rosa fu Luigi, Genzano, 86, ved.
Marcatilli Anna fu Giovanni, Roma, 14
Regoiantì Filippo fu Domenico, Cingoli, 72, celibe
Schiavetti Antonio fu Giuseppe, Roma, 51, coniug.
De Cinti Anna M., Tivoli, 85, ved.
Niccolini Francesco fu Federico, Roma, 37, coniug.
Berardi Giulia fu Filippo, Roma, 51, id.
Petrone Luisa fu Domenico, Corignola, 60, ved
Mercipinetti Michele fu Gaetano, Roma, 57, coniug.
Bertini Agata fu Nicola, id., 72, ved.
Tatti Bartolomeo fu Ignazio, id., 15, ved.
Fiorentini Filippo fu Gio. Batta, id., 69, coniug.
Lucchesi Napoleone di Gaetano, Firenze, 35, celibe
Malacari Paolo fu Giovanni, Ancona, 66, coniug.
Corvetta Giuseppe fu Angelo, Roma, 38, id.
Stefani Apollonia fu Francesco, Civitella S. Paolo, 53, con.
Marchetti Luisa di Gaetano, Roma, 65, ved.
Diani Saverio di Giuseppe, Iesi, 50, coniug.
Marasco Marianna fu Gregorio, Genzano, 73, ved.

Guida del Forestiere (Vedi quarta pag.)

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Mantova - 23 gennaio. Manutenzione strade Nazionali 13-15. Presunte L. 54,200.

Municipio di Ortanova - 22 gennaio. Ampliamento del Cimitero. Pres. L. 21,744.

Provincia di Pavia - 23 gennaio. Rialzo argine sinistro Po metri 4256. Presunte L. 52,970.

Congregazione Carità Venezia - 24 gennaio. Fornitura pane per i Pii Istituti. Presunte L. 78,000.

Comune di Roma - 22 gennaio. Appalto di lavori in aste di legatore. Importo circa L. 9,600.

Palazzo di Giustizia

Tribunale - VI Sezione.

I bassi fondi sociali.

Presidente cav. Simonetti.

Il 10 ottobre scorso gli agenti della P. S. arrestarono verso sera in via dei Sabelli, fuori porta San Lorenzo, tale Pompeo Salvatore, d' anni 29, da Ferentino, mentre percuoteva brutalmente una di quelle disgraziate che battono la strada, tale Sapochelli Anna, per il futile motivo che questa si era rifiutata di dargli dei denari che egli ad ogni costo pretendeva.

Il Pompeo è comparso ieri avanti il nostro tribunale ed è stato condannato a tre anni e 10 mesi di reclusione.

Evidentemente trattavasi di quei tanti e *bravi* soggetti che sono frequenti a trovarsi nei bassifondi della società parigina, e il tribunale ben fece a gravare su di esso la mano affibbiandogli anche due anni di vigilanza speciale.

Questo processo ci ha richiamato alla memoria le disposizioni legislative provocate dall'Imperatore Guglielmo nel 1891: però se nella nostra legislazione non esiste una legge speciale per questi rettili della società, a questa deficienza supplisce la elasticità del nostro Codice, che consente al magistrato, il quale rettamente giudica, di applicare col massimo rigore la disposizione, sì da ottenere gli stessi effetti d'una legge.

VIII Sezione.

Il furto alla Banca Tiberina.

Pres. Russomando.

Il 24 novembre dell'anno scorso furono rubate nella sede della Banca Tiberina, in via Famagosta, una quantità di condutture di piombo, e sette serrature inglesi del valore complessivo di lire cinquecento. Come autore del furto fu arrestato poco dopo Nicoletti Ercole, d'anni 20 da Roma; e come ricettatore Morichi Marino, di Ostra Vetere. Ieri furono entrambi ritenuti colpevoli e condannati il primo a 100 giorni di reclusione, il secondo a 2 mesi della stessa pena e 40 lire di multa.

Sosteneva l'accusa l'avv. Bonomo. Li difendevano gli avv. Saetta e Montelatici.

IX Sezione.

I furti domestici.

Presidente Gonella.

Giuseppini Teresa, d'anni 17, di S. Lorenzo, domestica presso i coniugi Negri abitanti in via della Vignaccia, nel novembre scorso rubò un orologio d'oro del valore di lire 100, appartenente alla signora Negri. Comparsa dinanzi al Tribunale, fu ieri condannata a 2 mesi e 15 giorni di reclusione.

P. M. avv. Mortara — Difensore avv. Corbucci.

Fallimenti a Roma.

Zappelli Raffaele, negoziante droghiere in Roma, via dei Sabini 31 e 32, con sent. 10 gennaio corr., giudice delegato Palmieri avv. Giovanni. Curatore provvisorio Ortenzi rag. Carlo. Riunione dei creditori, 29 gennaio 1896.

— Salvi Emidio, esercente una fabbrica di sapone al vicolo della Scarpetta, n. 25, con altro spaccio in via di Panico, n. 70, con sent. 10 genn. corrente. Giud. delegato Princigalli avv. Giuseppe. Cur. provv. Bugarini avv. Salvatore, Riun. dei cred. 29 genn. 1896.

Per un'eredità di 2 milioni

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Bologna, 13 — Alla nostra Corte d'appello è fissata per il 15 corrente la causa degli eredi Massoni contro la Beneficenza pubblica di Trieste.

Ecco in breve il fatto che diede origine alla attuale questione civile.

Tal Leopoldo Aleramo Massone, quasi ottantenne, domandata ed ottenuta la sudditanza austriaca, con testamento olografo nominava erede universale del suo patrimonio la Beneficenza pubblica di Trieste: i figli del Massone, Egisto ed Amelia e la sorella Clelia, vedendo dedicare ad altri ciò che per diritto naturale spettava a loro, decisero di ricorrere alle vie giudiziali.

Portata la questione avanti al tribunale civile di Chiavari, questo stabiliva:

1. Nulla e di niun effetto, perchè diretta ad eludere le contrarie disposizioni della legge italiana in ordine ai diritti dell'Egisto ed Amelia Massone, sopra l'eredità del comune genitore Leopoldo, la rinuncia da questi fatta alla cittadinanza italiana, assumendo la nazionalità austriaca;

2. Il testamento del fu Leopoldo Massone in data 11 settembre 1894, a favore della Beneficenza pubblica di Trieste, non ha valore inquantochè contrario ai diritti di legittima dovuti ai suoi figli naturali Egisto ed Amelia;

3. Doversi quindi l'eredità assegnare ai figli Massone in ragione dei due terzi della quota che loro sarebbe spettata se legittimi, devolvendosi il restante alla instituita erede Beneficenza pubblica di Trieste, sotto detrazione per tutti dei legati nel testamento disposti, spese d'ultima malattia, funerali e successione;

4. Nessun diritto competere alla Clelia Massone sulla eredità relitta del fratello Leopoldo.

La causa sta ora in questi termini portata in appello dagli eredi Massone e dalla Clelia Massone.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un Otello peggiorato.

Un dramma straziante si è svolto la mattina del 10 a Londra in York-street, nel quartiere di Westminster.

Verso le 5, delle grida disperate attiravano due policemen di servizio presso una casa di quella strada. Un uomo stava sulla soglia chiamando al soccorso.

In una camera da letto del primo piano, gli agenti trovarono, in mezzo ad un lago di sangue, il cadavere di certo John Hill, che si era segato la gola mediante un trincetto da calzolaio. A pochi passi ancora vivente, era stesa la signora Hill gravemente ferita al cranio e alla faccia.

Le dichiarazioni di quella povera donna spiegarono la tragedia.

Il giorno avanti i coniugi Hill erano ritornati a casa dopo aver passata la sera al teatro e si erano subito messi a litigare a proposito di un comico di cui la signora Hill si era entusiasmata e di cui vantava all'un tempo il talento e la bellezza fisica.

Il marito accolse male questi elogi e, di carattere piuttosto ombroso, concluse subito che sua moglie avesse cessato di amarlo e che avesse concepito una passione improvvisa per l'attore di cui parlava con tanta espansione e che non avrebbe tardato a darsi a lui.

Questa discussione si prolungò fino alla mattina degenerando poi in una scena violenta con rimproveri, ingiurie e minaccie.

Finalmente verso le 5, John Hill, cieco dalla collera e dalla gelosia, diè di piglio ad un alare del camino e ne colpì alla testa la moglie in modo così violento che la disgraziata donna cadde come morta. Persuaso di averla uccisa, il marito tracciò col lapis una breve lettera, in cui raccontava la sua cattiva azione e la sua volontà di farla finita colla vita. Scriveva di aver dato la morte a sua moglie per punirla delle sue intenzioni adultere e vendicare il proprio onore minacciato. In seguito si segò la gola.

In quel momento la signora Hill ritornava in sè; le sue grida attirarono un vicino che corse in strada per chiamare al soccorso. Non si dispera di salvarla.

Come si vede Otello è superato. In paragone di John Hill, Otello ha quasi l'aria di un marito compiacente.

Un caso straordinario.

Nel Limburgo (Olanda) si segnala l'esistenza di una fanciulla che, da 216 giorni, non ha preso nè nutrimento, e che tuttavia sta bene, se si eccettui il fatto che dal 3 gennaio non si è più mossa di letto.

I medici consultati parlano gli uni di isterismo, gli altri di auto-suggestione, altri ancora d'ipnotismo.

Il 17 aprile essa ha assorbito per l'ultima volta un po' di vino annacquato; il 19 si è comunicata e, da allora, non ha più assorbito nulla.

Almeno i genitori lo affermano, i vicini lo credono e i medici, fra cui un dottore belga, antico allievo di Charcot, cercano di spiegarlo.

Il caso è abbastanza raro per non essere qualificato di straordinario.

La cura dell'insonnia

Il dott. Ewald Hecker ha tenuto a Francoforte una conferenza sulla cura dell'insonnia, un malanno, che nei paesi meridionali, come il nostro, è pur troppo frequente, specialmente nei soggetti nervosi.

" Il sonno — dice il dott. Hecker — dipende da una data abitudine. L'esperienza quotidiana prova che qualunque alterazione nelle abitudini produce l'insonnia in un organismo sensibile. Le persone che hanno questo temperamento sono sicure di non chiudere occhio, se si trovano in un paese nuovo, in un letto nel quale non sono solite di dormire. Un cambiamento nelle ore dei cibi e in quelle di coricarsi impedisce loro anche di dormire, e se questi cambiamenti si ripetono, l'insonnia le tormenta di continuo.

Anche quella di destarsi una o più volte nella notte è un'abitudine che si prende specialmente se si va a letto temendo di svegliarsi e di non più dormire.

Ora la cura dell'insonnia deve essere specialmente rivolta contro questa autosuggestione e deve essere soltanto psichica. Bisogna infondere cioè nel malato la convinzione che nella notte seguente dormirà benissimo e questa convinzione si desta in lui prescrivendogli polveri o pillole del tutto innocue e facendogli credere che sono un rimedio unico contro l'insonnia.

Spesso questa specie d'ipnotismo vale a interrompere l'insonnia e allora è facile a vincerla. Talvolta si ottiene lo stesso risultato mettendo un narcotico accanto al letto del malato, il quale, rassicurato, finirà per addormentarsi senza aver presa la medicina.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 7,4 — minimo: 0.3.

Quirinale. — Ieri S. M. il Re ricevette in separate udienze il generale Goiran, direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, l'ing. cav. Giulio De Angelis, il comm. Erasmo Piaggio direttore generale della Navigazione italiana ed il rev. dott. Nerim rettore della Chiesa americana.

Vaticano. — Il Papa ha ricevuto in privata udienza il padre Armellini della C. di G. postulatore della causa del Beato Bernardino Realini.

— Sono stati nominati parroci di S. Vincenzo ed Anastasio a Trevi il p. Ferrini e di S. Carlo a Catinari il p. Vitali.

— Il Papa ricevette in particolare udienza, monsignor Carlo Mourey, uditore della S. Romana Rota, il quale presentò al Papa una lettera del cardinale Meignan arcivescovo di Tours.

Le tariffe daziarie — Accennammo già alla questione della revisione delle tariffe daziarie dei nostri comuni della provincia, di cui si sta occupando la Camera di commercio.

Fra i vari quesiti sottoposti al parere della Camera dalla Prefettura v'è stato quello che si riferisce alle disposizioni che regolano il limite della quantità.

Si tratta di una questione di massima di grande importanza.

La legge 3 luglio 1864 nel classificare i Comuni in *chiusi* ed *aperti* formulò per gli uni e per gli altri delle norme fisse che i Comuni non solo non possono rendere più gravose, ma debbono ritenere per guida nell'applicazione dei dazi propri.

Infatti con la legge costitutiva del Dazio consumo lo Stato ha colpito a suo profitto e a profitto dei Comuni, nei *Comuni chiusi*, tutte le qualità che valicano la cinta daziaria, e in quelli *aperti* soltanto la *minuta vendita locale.*

Quindi risulta evidente che se lo Stato stabilì per i generi da esso colpiti nell'interesse del pubblico erario delle quantità massime relativamente miti sulle quali si potesse esigere la tassa di minuta vendita la sola consentita nei Comuni aperti, a più forte ragione non potè lasciare libera facoltà alle amministrazioni comunali di allontanarsi da questi principii stabilendo delle quantità massime tali da eludere i concetti fondamentali della legge.

Invece è avvenuto che in taluni Comuni il limite massimo della minuta vendita in tutte le materie solide è stato elevato fino al *quintale.*

La Camera ha ritenuto questo limite assolutamente esorbitante e se per le farine, paste e riso ha potuto accettare un massimo al disotto dei 50 chilogrammi, per il fieno e l'avena, per il pesce salato ha creduto che si dovesse fissare un limite anche più basso, per scendere poi a quantità minori per lo zucchero, il caffè, le confetture, le steariche, le frutta secche, la cera lavorata, il formaggio, il burro e finalmente a quantità anche più piccole per le droghe e per le spezie che si consumano in piccole dosi.

Con tali criteri d'ordine generale saranno quindi prese in esame nell'avvenire le tariffe daziarie pei Comuni aperti che saranno sottoposte al parere della Camera.

Ferrovia Roma-Nepi — Abbiamo accennato l'altro giorno ad una riunione di Sindaci, che ebbe luogo nelle sale della Deputazione provinciale, sotto la presidenza dell'on. Tittoni e coll'intervento del senatore Cencelli e del deputato avv. Alfredo Baccelli, per promuovere la costruzione di una ferrovia da Roma a Nepi per Campagnano e Civita Castellana.

Il risultato dell'adunanza fu di far pratiche presso le Autorità competenti, la solita conclusione delle prime adunanze. Mentre le pratiche si stanno facendo e le competenti Autorità studieranno la domanda, noi daremo alcuni cenni sul progetto.

Si tratta di una linea a scartamento ridotto di 75 centimetri, che toccherebbe circa 12 Comuni, i quali oggi difettano di comunicazioni. Il tracciato porta un percorso di 72 chilometri, dei quali 58 sulla via provinciale e 14 in sede propria.

La costruzione e l'esercizio richiedono un concorso della provincia di 1500 lire, non meno, a chilometro e quindi circa 100 mila lire all'anno per 35 anni e un concorso dei Comuni, complessivo, non inferiore alle 35 o 40 mila lire.

Si conta altresì su qualche modesto concorso dello Stato, sebbene l'on. Saracco, per quanto fautore di queste comunicazioni economiche, si trovi un momento di borsa stretta.

La emissione sarebbe assunta da un gruppo tedesco, che calcola una spesa non inferiore a 2.800.000 lire, e non s'illude sulla passività dell'esercizio durante i primi anni.

La Provincia nelle deliberazioni prese, tempo addietro, circa i concorsi da concedere a queste linee ha fissato un massimo di 2000 lire a chilometro, ma non sappiamo se il bilancio sia in condizioni di sufficiente resistenza per un concorso siffatto alla nuova linea stante la lunghezza del percorso.

Ad ogni modo conviene attendere il risultato delle pratiche, che non sarà, dato il momento presente, così sollecito, come potrebbero desiderare i comuni interessati.

Il concorso del lascito Fuccioli. — In questi giorni la Commissione amministratrice del lascito Fuccioli ha presentato al ministro della pubblica istruzione la relazione sull'ultimo concorso bandito per il conferimento di varie borse di studio, delle quali, una era devoluta ad uno studente della città di Roma e città dell'antico Stato pontificio e le altre a giovani studenti di Città di Castello.

Il concorso per la borsa di studio riservato ai cittadini romani fu vinto brillantemente dal signor Romeo Colombo, studente di giurisprudenza nella R. Università di Roma, il quale fece uno splendido esame superando di molto gli altri concorrenti. Il signor Colombo è figlio del cav. Curzio, capo d'ufficio del Municipio, esimio patriotta.

La Commissione amministratrice dell'Opera pia del lascito Fuccioli, è composta dell'avv. cav. Giuseppe Pessina, consigliere di prefettura, presidente, dell'on. deputato prof. Luigi Morandi, che rappresenta il Comune di Città di Castello, del cav. Arnaldo Mengarini, che rappresenta il Municipio di Roma, e del rag. sig. Parboni, dell'amministrazione provinciale, che funge da segretario.

La Commissione amministratrice, allo scopo di rendere sempre più proficua agli studenti la istituzione del lascito Fuccioli, ha proposto alcune importanti riforme allo statuto dell'Opera pia, che ora trovasi all'esame del Ministero dell'istruzione.

L'Opera del lascito Fuccioli, che dispone di un discreto patrimonio, ha aiutato finora con le sue pensioni moltissimi studenti, che ora ricoprono con onore posti eminenti nell'insegnamento pubblico, nelle pubbliche amministrazioni, nelle primarie aziende industriali italiane, nella diplomazia, ecc.

Partenze per l'Africa. — Ieri mattina alle 11.45 giunsero da Cagliari 151 uomini dell'85 e 86 fanteria. Erano accompagnati dal capitano Gialdroni Giuseppe, dai tenenti Balletta e Cuttardi e dal sottotenente Nasi.

Con essi si trovavano 38 uomini dell'11. bersaglieri provenienti da Nuoro (Sardegna). Ripartirono alle 13.20 per Napoli.

Sottoscrizione per il carnevale. — Ecco l'8.a nota di sottoscrizione: Somma precedente L. 18.204,35. — Milani G. B. 10, De Silvestri Salvatore 5, Bandiera Carlo 5, Chiara Domenico 100, Tancredi Luigi 100, Milano Vitale 50, Ascarelli P. B. 100, Garroni F. ed E. 50, Piperno Giacomo di M. 30, De Rossi Lazzaro 30, Albergo del Senato 50, Albergo Ferrovia 10, Gilardini Giovanni 100, Copparoni Lorenzo 25, Hotel Chapman 100, Pontecorvo L. di M. 5, Tagliacozzo G. 5, Pontecorvo Tranquillo 20, Sabatino Fiorentino 10, Gualtiero Ferraguti 10, Amati Alessandro 5, Toscano Giacomo 25, Calò Alberto di E. 10, Piazza D. I. 15, Milano Giuseppe 5, Mariani Nicola 10, Ferrero Ernesto 20, Fiorentino Benedetto 5, Piperno Angelo 5, Gittardi Attilio 20 — Totale L. 19,139,35.

Le dame della Croce Rossa. — Ieri, alle ore 15, presso la sede del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, vennero convocate tutte le dame ascritte al Sotto-Comitato regionale di Roma per procedere all'elezione di cinque consiglieri delle quali si era verificato la vacanza.

Presiedeva il vice-presidente dell'Associazione comm. Silvestrelli; numeroso fu il concorso delle signore, ed assistevano, fra le altre, la principessa di Sonnino, la marchesa Guiccioli, la duchessa Sforza Cesarini, la signora Calabresi, la signora Brenda, la contessa Celani, la signora Benniceill, la signora Fabiani e la signora Civilleri.

A scrutinio segreto furono elette a far parte del Consiglio le signore: principessa di Sermoneta, duchessa Maria Grazioli Lante, Depretis S. E. donna Amalia, Pelloux nob. Caterina, Candafy signora Elisa.

Esaurito l'ordine del giorno, il comm. Silvestrelli ricordò alle signore il compito nobilissimo affidato ad esse dal regolamento organico della Croce Rossa e le invitò a procurare con le loro aderenze l'incremento dei soci del Sotto-Comitato di Roma e le interessò a voler coadiuvare il Consiglio in quelle risoluzioni che esso sarà per prendere onde raccogliere fondi per l'invio di soccorsi e conforti ai feriti e malati nell'esercito della colonia.

Più tardi, alle ore 16, si è convocato il Consiglio della sezione delle dame, procedendo prima di tutto alla sua costituzione.

Una delle vice-presidenti è già la contessa Vigone, all'altra carica di vice-presidente fu eletta la duchessa Sforza Cesarini. Dopo di che fu aperta la discussione pel modo migliore per raccogliere fondi a beneficio dei feriti e malati dell'esercito coloniale.

Le signore consigliere scambiarono fra loro degli accordi e si riservarono di riunirsi in breve per prendere una decisione sulle varie proposte, che furono loro presentate.

Società degli agricoltori italiani — Come tutti ricordano questa Società è sorta in un momento di slancio per gl'interessi dell'agricoltura e vi presero parte tutte le regioni d'Italia, come con grande solennità, ebbe luogo la sua costituzione.

Veramente finora non s'è visto nulla di concreto e d'importante, ma pare che si voglia entrare in un periodo di attività.

Auguriamoci che sia così, poichè nel nostro paese accade troppo spesso che in un momento di agitazione per questo o quell'interesse economico tutti si affannino a creare nuove istituzioni e associazioni, dalle quali si attendono miracoli, salvo a ridurre queste istituzioni una specie di Consesso accademico, che finisce col non dare alcun risultato pratico.

Nella settimana scorsa ebbe luogo in Roma la riunione dell'ufficio di Presidenza dell'Associazione, alla quale assistevano, oltre ai vice-presidenti comm. Miraglia, Frascara e Cavalieri, i consiglieri De Cesare e Nathan, l'on. Luzzatti, i senatori Cappelli e Garelli, il conte Manassei e i comm. Siemoni e Mari.

Furono trattate le questioni che dovrà discutere l'assemblea generale, che si terrà in Roma dal 14 al 16 del mese venturo.

Furono fatte varie comunicazioni sulla fillossera, sui canali irrigatori, sulla costruzione di serbatoi e sull'eterna questione dei rimboschimenti, circa il dazio sulle lane, del quale ci siamo occupati qualche tempo addietro, sull'istruzione agraria e sulla trasformazione dei latifondi.

Siccome i ministri delle finanze e del tesoro, per compensare le concessioni fatte alle provincie accelerate per la legge del catasto dovranno presentare a parte il progetto per aumento del dazio sui cereali, è da credere che l'Associazione degli agricoltori tratterà anche questa questione, che ha carattere più immediato delle altre.

Cronaca artistica. — Il pittore Aristide Sartorio, che è così favorevolmente noto a Roma, è stato nominato professore di pittura all'Accademia della colta città di Weimar.

Il Sartorio, idealista, succede al Brondel, realista.

— Il conte Francesco Vespignani, architetto dei palazzi Apostolici, è stato eletto socio corrispondente dell'Accademia di Belle Arti di Francia (sez. architettura) in luogo del defunto signor Balat di Bruxelles.

— Il comm. Azzurri, nuovo presidente del Circolo artistico, ha preso possesso dell'ufficio.

Con voto unanime dei soci è stata sospesa la tradizionale festa da ballo volendosi attendere le buone notizie d'Africa.

Ciclismo. — Il *Touring Club* di Francia (ossia, Associazione dei ciclisti viaggiatori, che in Italia fece la sua prova in occasione delle feste del 20 settembre) ha stabilito un suo delegato anche in Roma per la regione, nominando lo scultore Vito Pardo.

Si è costituito il calzolaio Enrico Moroni che ieri notte, in rissa, uccise quel tal Francesco Marotta, trovato cadavere, come annunziammo, lungo la via Nomentana.

Suicidio. — Ieri verso le 16 1[2 al Campo Verano presso il forno crematorio una detonazione richiamò l'attenzione di due guardiani. Accorsi trovarono in terra uno sconosciuto decentemente vestito ferito alla tempia destra. Stringeva tuttora nelle mani una rivoltella.

Adagiato in una vettura il disgraziato fu trasportato a Sant'Antonio dove poco dopo cessava di vivere. La guardia Pianeta di servizio all'ospedale perquisitolo, gli rinvenne una copia della *Tribuna*, cinque soldi e una scheda municipale in cui era scritto: Cova Enrico fu Giovanni abitante con la famiglia in via Sardegna n. 14. Si suppone che questo sia il nome dell'infelice.

Morto! — Ieri mattina il macellaio Augusto Ceromini d'anni 18 da Roma in via del Moro n. 5 uscendo di casa rinvenne il padre — Cesare Ceromini — nel pianerottolo del portone in un lago di sangue.

Il disgraziato — sui 50 anni circa — era freddo cadavere.

Pare che tornando a casa ubbriaco sia caduto per le scale e fracassandosi il capo sia rimasto sul colpo.

Ne fu avvertita l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Che bravi ragazzi! — Il bambino Merussi Augusto, d'anni 11, in via Leopardi lett. E, litigò per frivoli motivi con un suo compagno, certo Capodaglio Cesare, e si buscò una coltellata al petto. Guarirà in 9 giorni salvo complicazioni.

Furti. — Ignoti ladri ieri s'introdussero nel negozio di Chinori Luigi in via Borgo Nuovo 34. Rubarono un candelabro e sette portamaniglie di metallo.

Baruffe, legnate ecc. — Il delegato Ripandelli chiamava ieri nel suo ufficio alla sezione di Trastevere il pescivendolo Orecchi Ettore — un pregiudicato — per dargli una di quelle periodiche lavate di capo indispensabili per la nettezza di certi individui.

L'Orecchi era in quel momento ubbriaco. Udì l'apostrofe del delegato con un atteggiamento di compunzione da commuovere i sassi; e tanto parve compreso dai rimarchi dell'ottimo funzionario che prendendo un atteggiamento drammattico estraeva un coltello e si vibrava un colpo al petto. Niente di grave; e passata la sbornia il primo a deplorare l'accaduto sarà l'Orecchi medesimo il quale del resto è abituato oramai a fare orecchi... da mercante alle ammonizioni della polizia.

— In via del Giardino certo Frizzorotti Alfredo per futili motivi litigò con uno sconosciuto. Si venne alle mani e il Frizzorotti si buscò una scarica di pugni con relative contusioni. Ne avrà per una settimana.

— Nella tipografia della Camera Morelli Egisto litigò con la stampatora Adele Tamburini. Quest'ultima in mancanza di meglio gli scagliava una scarpa sulla testa producendogli una ferita sanabile in 10 giorni.

Nota triste. — Il bracciante Botticelli Enrico, d'anni 56, nel forno Santini in via Flavia, mise disgraziatamente il piede in una buca e cadendo si fratturò la gamba sinistra. Ne avrà per due mesi.

— Il garzone della drogheria Giammaria in via Bocca della Verità, Tapaine Gaspare, versando del tamarindo bollente se ne versò una parte sul piede sinistro. Riportò ustioni guaribili in 20 giorni.

— In via degli Schiavoni, Panici Matilde, assalita da capogiro cadde e si fratturò una gamba.

— Il contadino Raggi Domenico a Palidoro cadde da un muro alto quattro metri circa e si fratturò la clavicola destra.

— In via Arenula il pescivendolo Zannelli Luigi fu investito da un carrozzino condotto da certo Elpidio Stalti. Rimase ferito alla gamba sinistra.

— Il legatore di libri Dadi Mariano, da Roma, in piazza Colonna cadde da una vettura e si lussò la gamba destra.

— Nello stabilimento del gaz al Cerchi, il carbonaio Casale Alfonso, da Avellino, scaricando un pezzo di ferro si fratturò il dito medio sinistro.

— Lo scalpellino Lobella Amedeo in via de' Barbieri, scherzando con un ragazzo, Blasi Alessandro, rimase da questo ferito con un colpo di coltello. Ne avrà per una settimana.

Gli arrestati. — E' stato arrestato lo stalliere Auzini Antonio d'anni 27 per aver rubato in danno del suo padrone Ganci Nicolò con negozio in via Merulana 274 vino e marsala pel valore di L. 40.

— La scorsa notte gli agenti di P. S. sorprendevano in un baraccone in piazza G. Pepe Alfredo Zagnoni, Giuseppe Sezzi, Duilio Proia, Carlo Nelli, Giuseppe Ferrari, Paolo Palma e Trento Giuseppe, ragazzi dai 10 ai 15 anni, mentre rubavano un braciere alla fruttivendola Assunta Liri e alcuni chili di castagne alla fruttarola Domenica Cipolletti.

Piccola Cronaca di Roma

Vendite del Monte di Pietà.

—(*Mercoledì* 15 gennaio. — **2.a** *Custodia.*)—

Oggetti d'*oro*, impegnati il *6 giugno* 1895 fino alla polizza **140,794.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati l'8 *giugno* 1895 fino alla polizza **142,990.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nell'altre custodie.

IL POPOLO ROMANO

—(**ANNO 1896**)—

Prezzi d'Associazione:

Popolo Romano e Ultima Moda

	ANNO	SEM.	TRIM
Italia	L. 20 50	L. 11	L. 6
Stati Unione (oro)	„ 45.—	„ 23	„ 12

Popolo Romano senza Moda

	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia	L. 18	L. 9	L. 5
Stati Unione (oro)	„ 40	„ 20	„ 10

A TUTTI GLI ASSOCIATI

invieremo in dono il num. di Capodanno della

Vita Italiana

diretta dal prof. Angelo De Gubernatis

con una speciale edizione per il *Popolo Romano.* — Il dono sarà inviato franco di ogni spesa postale. — Agli associati annui prepariamo un altro dono.

Si pregano gli abbonati antichi e nuovi di inviare gl'indirizzi in tempo.

A tutti i nuovi associati saranno spediti i numeri contenenti l'appendice

Il figlio d'Artagnan.

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA. — Questa sera *Walkiria* e domani per il primo turno: *Manon* e *Fides* con Emilia Lana, che darà il saluto al nostro pubblico.

NAZIONALE. — Come dicemmo, stasera *réprise* della fortunata *Manon* di Massenet.

VALLE. — Alla terza replica di *Papà Lebonnard* il pubblico accorse tanto numeroso come se si fosse trattato di una *première*, e ciò si deve anzitutto all'interpretazione davvero meravigliosa di Ermete Novelli. Virginia Marini che era in un palco applaudiva con insistenza all'arte prodigiosa di Ermete Novelli.

Stasera si ripete ancora *Papà Lebonnard* ed in settimana la novità: *La signora Camilla delli Stagni.*

QUIRINO — Costantino Bernardi, l'imitatore unico di Fregoli, si presenterà stasera con un programma splendido che comprende: *I Tre Rutas*, il *Camaleonte* delle canzonette, ecc. ecc.

METASTASIO — La prima della nuova operetta *Annita di Madrid* è stata rimandata a stasera.

Alle *VARIETES* continuano con successo sempre più festosi gli spettacoli serali, ed il pubblico si diverte.

Al più presto vi saranno debutti interessanti.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — (4o.) turno — *Walchiria*, ore 20.
Nazionale — *Manon*, ore 21.
Valle. — *Papà Lebonnard* ore 21.
Quirino. — *Fanfan le tulipe*, ore 21.
Metastasio — *Annita di Madrid*, ore 21.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia Concerto tutte le sere. Ingresso libero
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panora a dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo

Ultime Notizie

E' priva di fondamento la notizia che sia stato firmato il decreto che chiama sotto le armi la classe 1872.

La proroga della Sessione.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato il seguente decreto:

UMBERTO I, *per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia.*

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dello Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Articolo unico.

L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati è prorogata;

Con altro Nostro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente decreto ecc.

Roma, addì 12 gennaio 1896.

UMBERTO.

Crispi.

V., Il Guardasigilli: *V. Calenda di Tavani.*

Il duca d'Orleans a Torino.

(S) **Bruxelles**, 13. — Il Duca d'Orléans parte stasera per Torino.

(Un dispaccio nostro particolare c'informa che, secondo notizie del *Figaro*, il duca d'Orléans si reca a Torino a visitarvi il duca e la duchessa d'Aosta, sua sorella).

Per l'Africa.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 13, ore 15 — Oggi sono stati spediti a Napoli 1500 bardature e basti per muletti, 1500 briglie e 100 bardature da sella. Anche il panificio militare spedì 4 forni da montagna, someggiabili, tipo Peyer, con 8 squadre di panettieri.

Piacenza, 13 — Con treno celerissimo sono stati spediti dal nostro Arsenale, per essere imbarcati a Napoli per l'Eritrea, una grande quantità di munizioni da fuoco (shrapnells) e una diecina di pezzi d'artiglieria.

Napoli, 13, ore 18,22. — Arrivando troppo tardi la compagnia aspettata dalla Sardegna, il 17° battaglione Africa non parte stanotte col *Gottardo*. Questo imbarca invece il 3° bersaglieri ed una batteria di montagna comandata dal capitano Loffredo.

Oltre al carico di viveri, legna e vestiario, imbarca 600,000 cartucce e 110 muli.

Fra i partenti vi sono il generale Dabormida, il colonnello Airaghi, quattro ufficiali medici e quattro cappuccini.

E' giunto il *Washington* e si è ormeggiato al molo S. Gennaro, cominciando le operazioni di caricamento. E' un grosso vapore di 2840 tonnellate. Comandante Serrati.

Napoli, 13, ore 18,40 — I bersaglieri della guarnigione hanno offerto al Circolo degli ufficiali un banchetto agli ufficiali del 3° bersaglieri in partenza per l'Africa.

Furono fatti brindisi patriottici, fra i quali bellissimo quello del colonnello Cadorna, terminato con un caldo augurio di vittoria.

E' stata una festa di famiglia nella quale è regnato grande entusiasmo e si è chiusa con evviva all'Italia.

E' arrivato il *Vincenzo Florio* che parte per Genova. Lo sostituirà nel servizio per l'Africa il *Washington*.

Proveniente da Napoli, ha proseguito ieri da Suez per Massaua il piroscafo *Polcevera*, della N. G. I., con truppe a bordo.

(S) **Messina**, 13. — I piroscafi *Singapore* ed *Adria*, della Navigazione generale italiana, con truppe e munizioni, transitarono lo Stretto, diretti a Massaua.

Per le false notizie.

Ieri fu trasmessa agli uffici telegrafici di Roma e provincia la seguente ordinanza:

" D'ordine superiore, tutti i telegrammi *Stefani*, recanti notizie della guerra d'Africa, diretti ai Prefetti ed agli agenti della *Stefani*, devono essere trattati con *precedenza assoluta* tanto nella trasmissione quanto nel recapito loro. „

Per i magistrati.

Si è costituita presso la nostra Cassazione la Commissione consultiva che non è sempre consultata, per l'avanzamento e movimenti nella magistratura.

Presidente: cons. comm. Caselli; *Membri:* i consiglieri Risi, Cadorna, Annis, Brunenghi, Miglio e Barletti, i sostituti Proc. generali comm. Felici e Quarta; *segretario:* il cons. bar. Lanzetta.

Ministero marina.

Il capitano di fregata Botti Paolo è destinato, quale vice-direttore, alla direzione d'artiglieria ed armamenti del 3.o dipartimento.

Il capitano di corvetta Graziani Felice assumerà la responsabilità della regia nave *Vesuvio*, in surrogazione dell'ufficiale superiore Mirabello Giovanni.

Questi imbarcherà sulla *Staffetta*, nave centrale per la difesa di Venezia.

Il *Garigliano* è giunto a Pozzuoli; lo *Scilla* è partito da Massaua.

INFORMAZIONI ESTERE

Nel Giappone.

Pietroburgo. — La *Novoe Wremya* si dice informata che il Governo giapponese, desiderando apparentemente di distrarre dalla Corea l'attenzione del Governo russo, ha offerto a quest'ultimo di cedergli un diritto illimitato di ancoraggio per le sue navi nei porti dell'Impero giapponese.

Si ha da Yokohama che l'indirizzo in risposta al discorso del Trono, biasimante il Governo di aver retrocesso la penisola Liao-Tung, è stato respinto con una maggioranza di 70 voti.

Vengono mandati grandi rinforzi a Formosa.

AUSTRIA-UNGHERIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 13, ore 22.16 — E' imminente la sostituzione del tenente generale Schoenaich al generale Bolfras d'Ahnenburgo nella carica di primo aiutante di campo dell'Imperatore.

Vienna, 13, ore 22,30 — Il ministero del commercio ha respinto la protesta delle Società ferroviarie contro l'ordinanza emessa che esse siano obbligate alla rifazione dei danni che, per loro negligenza, possono cagionare ai cittadini.

Le Società si appelleranno al tribunale amministrativo, motivando il ricorso con l'allegazione che l'ordinanza suddetta urta con i decreti di concessione delle linee esercitate nel territorio della monarchia.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo.** 13. — Gli ammiragli Tyrtow e Makarow, comandanti delle squadre del Pacifico e del Mediterraneo, sono stati nominati rispettivamente comandanti della seconda e della prima divisione della squadra permanente.

SVEZIA E NORVEGIA

Annunziano da Cristiania alla *Politische Corresp.* di Vienna che si lavora di continuo in Norvegia a rinforzare l'esercito e la marina.

In tutti i punti importanti della costa sono stati eretti forti, che vengono rapidamente armati. La marina ha ordinato alla fabbrica Armstrong due nuove corazzate e debbono essere consegnate a ottobre.

Lo Stato Maggiore generale ha preparato delle proposte per organizzare la milizia territoriale, che saranno sottoposte allo *Storthing.*

SPAGNA

Insurrezione a Cuba.

(S) **Madrid**, 13 — Le bande insorte, in seguito ai combattimenti degli scorsi giorni, inseguite dalle truppe spagnuole si divisero; la banda Maceo marcia verso Nord e la banda Gomez verso il Sud della provincia di Pinar del Rio.

Il maresciallo Martinez Campos telegrafa in data di Avana 12:

Essendo state informate della presenza delle bande di Gomez le colonne dei generali Galvez ed Aldecoa, facendo durante la notte una marcia di venti chilometri, raggiunsero nelle prime ore del mattino la retroguardia degli insorti, che si erano posti in precipitosa ritirata. Ne seguì un combattimento con nuova dispersione d'insorti, che subirono perdite molto maggiori di quelle avute nel campo.

Le colonne spagnuole continuano l'inseguimento da vicino delle bande Gomez e Maceo.

Nessuna novità nel restante dell'isola.

Movimento della navigazione.

E' ripartito il 13 da Massaua per Napoli il *Perseo*, della N. G. I.

E' giunto il 13 a Messina da Massaua l'*Umberto I*, della N. G. I., con a bordo 18 soldati, 1 sergente ed 1 caporale, che rimpatriano per motivi di salute o di famiglia; e ripartirà per Napoli alle ore 15.

Borse e Mercati

Roma, 13 gennaio 1896.

Borsa debole affari limitati.

Per fine corrente la Rendita oscillò da 90,85 a 90,95 in chiusura. Per contanti da 90,87 a 90,92.

Generali 50 — Acque 1176 — Gas 798 — Omnibus 209,50 — Condotte 179 — Risanamento 80 — Immobiliari 45.

Cambi sostenuti.

Francia 109,20 — Londra 27,56.

Ore 18,30. — Migliori. Rendita 91,02, 91 dopo 91,05 — Omnibus 209,50 — Acqua Marcia 1176 Condotte 179.

Cambio dazio doganale 14 Gennaio - L. 109.35
Dal 13 al 19 - fino a L. 100 - L. 108,90.

BORSE ITALIANE — 13 dicembre 1895

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	90 82	90 82	90 82	90 95
Id. fine.	— —	90 85	90 92	— —
Az. B. d'Italia	750 —	— —	758 —	752 1/2
„ Mobiliare	— —	— —	— —	— —
„ B. Generale	— —	49 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	477 —	478 77	478 —	— —
„ „ Merid.	635 —	637 36	638 —	635 1/2
„ B. di Torino	— —	— —	402 —	— —
„ B. Sconto	— —	— —	52 —	— —
„ Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
„ Tiberina	— —	— —	6 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
„ Nav. Gen.	289 —	289 88	— —	— —
„ Raff. Zucch.	181 —	181 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	283 50	— —	— —
Id. Merid.	— —	300 50	— —	— —
Cred. F. Ist. 4 %	— —	488 —	— —	— —
„ „ 4	— —	499 50	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	513 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	109 35	109 40	109 37	109 3[illegible]
Berlino id.	134 80	134 95	— —	— —
Londra id.	27 61	27 62	— —	— —
Londra a 3/m	— —	27 50	27 62	27 47

Parigi, 13, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	100 32	— —
„ 3 0[0 perp.	101 30	101 30	— —
„ 3 1[2 0[0	106 50	106 50	— —
ITALIANA 5 0[0	83 30	83 50	— —
turca	20 —	20 22	— —
spagnuola	61 —	61 3/16	— —
russa nuova	— —	88 70	— —
portoghese	— —	25 1/16	— —
ungherese	— —	102 —	— —
Egiziano 6 0[0	513 3/4	514 3/8	— —
Banca di Parigi	765 —	772 1/2	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	564 3/8	— —
Credito Fondiario	— —	687 1/2	— —
Azioni di Suez	— —	3190 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	103 3/4	— —
Ferr. Meridion. ital.	585 —	585 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	8 3/4	— —
su Londra	— —	25 24 1/2	— —
su Madrid	21 60	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 13, ore 16.05 — (*Fonte italiana*) — Disposizioni ferme 101,30 — 15[50 — 30[25 — 83,50 resistente malgrado estera 1[50 — 582 — 20,25 — 563,75 — 387,50 — 61,31 — 62[1 — 112[5.

Parigi, 13, ore 15.30 — (*Fonte francese*). — Mercato fermo. Italiano trattenuto soltanto da incertezza notizie Africa.

Vienna, 13, migliore	11	13
Cr. austriaco	356 75	355 —
R. aust. oro	122 25	122 20
Id. carta	100 10	100 10
N.i d'oro	9 62	9 62
Lire ital.	44 15	44 05
C. Londra	121 50	121 90

Londra 13, chiusa	13	12
N.ti Cons.	106 1/4	106 3/[illegible]
Italiana	82 1/2	82 [illegible]
Turca	19 3/8	19 [illegible]
Egiziano	101 3/4	101 3/4
Argento	30 9/16	30 9/16

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 186,000 Rit. st.

Vienna, 13, ore 15.20 — Apertura fiacchissima; chiusura ferma. Lloyd 468.

Vienna, 13, ore 15,50. — Si è notata in questi giorni una considerevole diminuzione negli affari e negli impegni, che gravavano nel mese scorso la posizione della piazza. I riporti del *Credit* sono discesi a venti milioni.

Trieste, 13, ore 15.50 — Rendita italiana 82,70 a 82,83. Divisa italiana fior. 43,90 a 44,10.

Berlino, 13 migliore	11	13
Ital. cont.	84 25	84 —
f. mese	84 10	83 90
Mediter.	86 50	86 40
Merid.li	116 —	115 60
N.P. russo	66 —	66 —
Rublo	217 60	217 40
Cr. Italia	74 40	74 40

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	2 per 0[0
Inghilterra	2 per 0[0
Germania	4 per 0[0
Austria	5 per 0[0
Belgio	3 1[2 per 0[0
Spagna	

Berlino, 13, ore 15.20 — Alla Borsa è corsa voce della morte della Regina Vittoria, il che ha avuto una certa influenza sui corsi. La voce è stata poi smentita.

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 13 gennaio — ore 15,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. 100[illegible]
Importazioni del giorno „ 2[illegible]
TENDENZA sostenuta

Havre, 13 gennaio — ore 15,15 (urgenza apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 120[illegible]
TENDENZA riservata per due gennaio L. 50 25

Caffè - Santos good average . . Vendita sacchi N. 9[illegible]00
TENDENZA calma Prezzo f. gennaio L. 88 50

Strutto - Vendita del giorno. . . . . Quintali
TENDENZA Prezzo per f. mese L. —

Parigi, 13 gennaio ore 15,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZ.
Farine prima marca	40	—	40	40	debole
Avene	14	80	14	80	calma
Olio di colza	65	—	65	—	calma
Spiriti	30	75	31	—	calma
Zuccari	101	—	101	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 13 gennaio ore 16,21

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2524	2209	1 68	1 30
Montoni	14345	11150	2 10	1 64
Porci	2794	2748	1 40	1 30

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

21 *App. del Popolo Romano – Riprod. vietata* 21

Il Figlio D'Artagnan

— Cento scudi di ricompensa a colui che l'uccide!

— Ah! — rispose Schiavone — per cotesto prezzo Flamberge ammazzerebbe il proprio genitore!

E pensò:

— Non gli prometterò che cinquanta scudi, somma che gli parrà conveniente. Credo anzi che egli farebbe il servizio gratuitamente per il solo piacere di vendicarsi. Tutto ben considerato, non gliene darò che venticinque. E mi ringrazierà ancora! Anzi, quasi quasi, non gli darei nulla. Sarei pagato anticipatamente. Bah! con dieci scudi saremo pari e patta. Finiamola per dieci scudi.

Schiavone e Giulia si separarono; l'uno per andare a proporre al piccolo Flamberge l'uccisione di Baldassarre; l'altra per vagheggiare le speranze che gli avevano messo in corpo le false confidenze del suo ex-amante.

Verso la fine del giorno, un uomo semplicemente vestito si presentava alla postierla del castello, e chiedeva se era possibile vedere la baronessa di Laverdac,

Elena riceveva volentieri le genti del paese di cui era la provvidenza: ma questo messaggero non era nativo de' villaggi vicini.

Il suo vestiario indicava un abitante delle città dell'Est, ed il modo in cui era conciato, un viaggiatore.

Il soldato di guardia dissegli di attendere un momento, e mandò un suo compagno a prendere gli ordini del siniscalco.

Schiavone veniva per l'appunto dall'aver discorso con Flamberge l'affare di Baldassarre, concusso subito con reciproca soddisfazione.

Venti scudi era più di quanto Schiavone aveva fissato spendere. Flamberge e Jacquemyn dovevano tendere un laccio al sergente e mandarlo la sera istessa, *ad patrès*, ritornando dall'albergo dei *Tre Be.*

Ad affar finito, butterebbero il cadavere di Baldassarre nel torrente, nessuno si darebbe più pensiero di lui.

— Andate dunque — disse il siniscalco a Flamberge ed a Jacquemyn, conducendoli fino alla postierla — e buona fortuna!

Flamberge aveva accettato, per rancore contro Baldassarre, e Jacquemyn semplicemente perchè essendo uomo di spada, faceva il proprio mestiere.

Schiavone aveva anticipato ad entrambi due scudi, promettendo il saldo ad affare finito. Augurando loro la buona riescita, non era sincero.

Egli sperava che difendendosi, Baldassarre ferirebbe mortalmente almeno uno dei due, se non entrambi, e così se la caverebbe con i quattro scudi sborsati. sicchè, diffalcati dai cento promessi da Giulia, gli sarebbero rimasti ottanta scudi di beneficio. Era adunque di allegro umore. S'avvicinò all'uomo che attendeva alla porta del castello e degnossi interrogarlo, cosa insolita, con bontà:

— Sei tu l'amico che domanda di vedere la signora di Laverdac? Chi sei? Che vuoi?

Il vecchio rispose:

— Io sono un colono di Boismorand, ed ho intrapreso il viaggio a Laverdac, quasi sessanta leghe, per parlare alla signora baronessa,

— Diavolo! Hai dunque cose importanti da comunicarle? — rispose ironicamente Schiavone.

— Oh! — fece il vecchio — importantissime per me.

— Scommettiamo che vieni a chiedere qualche sussidio?

— Non sono un mendicante — replicò il vecchio, il di cui occhio si accese,

— Se hai un'ambasciata da farle, dimmela; io le riferirò le tue parole.

— Non sono apportatore di nessun messaggio. E' un voto che ho fatto e voglio compiere,

Schiavone l'esaminava con attenzione.

L'uomo, benchè anziano, sembrava ancora robusto. Pareva un ex-soldato.

Il siniscalco chiedevasi se doveva lasciarlo entrare o mandarlo via.

— Se la signora baronessa di Laverdac non può ricevermi oggi, disse l'uomo con rassegnazione, aspetterò domani od un altro giorno. Infine aspetterò.

E fece la mossa come di allontanarsi.

— Hai dunque gran desiderio di rivedere la signora di Laverdac? — disse Schiavone.

— Poichè vi dico che è un voto! — replicò semplicemente il vecchio soldato.

— Un voto! Un voto! — brontolò il siniscalco — Questa non è una ragione per disturbare la signora di Laverdac. Da quale persona sei inviato al castello?

— Nessuno mi manda.

— Non le porti nessuna lettera? — insistè Schiavone, il quale aveva, forse, istruzioni severe a tale riguardo.

— Vi ho già risposto di no; ma potete visitarmi ed assicurarvene, se volete.

— Andiamo — disse Schiavone al vecchio — entra. Gaspare — soggiunse rivolgendosi ad una guardia — conduci questo galantuomo presso la signora baronessa.

E mentre il vegliardo penetrava nel cortile dietro al soldato, Schiavone pensava:

— Non vale la pena di rimandare quel povero vecchio che andrebbe a pubblicare ovunque che noi sequestriamo la sua padrona!

Se il siniscalco avesse potuto immaginare quanto stava per svolgersi, avrebbe fatto legare subito il povero vecchio da' soldati di picchetto e buttare in qualche prigione buia del feudo, fino al ritorno del suo signore e padrone, il barone di Laverdac, il quale lo avrebbe fatto scomparire senza scrupolo.

La signora di Laverdac era sola quando le si annunziò che un colono di Boismorand si era presentato per parlarle.

— Favorisca subito! disse Elena.

Il vecchio comparve accompagnato dalla guardia, che le indicò la baronessa, e si ritirò.

Egli s'inchinò senza parlare innanzi ad Elena, aspettando che la signora l'interrogasse.

Un'ombra vaga regnava nella camera, ove, dietro le cortine, il crepuscolo lasciava penetrare una luce scialba.

Il viso di Elena era rischiarato, quello del contadino rimaneva nella penombra.

— Che volete amico mio? disse la baronessa con voce penetrante.

Il vecchio trasalì nell'udire quella voce.

S'avvicinò ad Elena e rispose gravemente:

— Non mi riconoscete più signora?

— No, non vi riconosco, rispose la baronessa.

---

21 *App. del Popolo Romano - Riprod. vietata* 21

Il Figlio D'Artagnan.

Fu con voce quasi tremante che il vegliardo articolò queste quattro parole,

— Io sono Roberto Servan.

La baronessa diede un grido straziante.

— Roberto Servan!

Ed alzandosi in uno slancio terribile, con una mossa feroce indicò la porta al vecchio.

— Vattene! vattene! — gridò palpitante. — Indietro! assassino di Giovanni di Miollis! Tu che sei la causa di tutte le mie sventure, la tua vista mi fa orrore! Vattene! vattene! Che vieni a far qui?

Roberto Servan lasciossi cadere a' piedi della signora di Laverdac e rispose con voce umile e supplicante:

— Vengo ad implorare il mio perdono.

— Il tuo perdono! — esclamò Elena. — Sono venti anni che vivi colla mia maledizione. Il tuo pentimento è troppo tardivo. Ho tanto sofferto che ho disimparata la clemenza. Il tuo perdono! Te lo rifiuto. Soffri, purga il tuo delitto, vedremo in seguito.

— Conosco il vostro martirio, signora, e so per prova tutta la vostra bontà — replicò il vegliardo sempre prosternato. — Ve ne scongiuro in ginocchio. Per grande che sia stato il male che vi ho fatto, per crudeli che siano i vostri dolori, non respingete il colpevole che si pente e v'implora. Cristo ha perdonato a' suoi carnefici.

Elena di Boismorand, vedova di Giovanni di Miollis, moglie di Francesco di Laverdac era una cristiana.

Questo supremo appello alla sua pietà, alla sua carità non rimase un'inutile invocazione.

— Rialzati — dunque, fece essa, con sovrana grandezza, e va in pace, sventurato, se il mio perdono può darti l'oblio.

Roberto colse lo strascico dell'abito di Elena e baciollo devotamente senza lasciare la sua attitudine inginocchiata.

— Grazie! — rispose con un accento in cui vibrava un'infinita gratitudine. Ma signora cotesto perdono che mi gettate io non l'ho ancora meritato. Non sarà che quando avrete ricevuta intera la mia confessione, che deciderete se dovete, oppur no, accordarmelo.

Elena riguardò il vecchio con meraviglia. La sua voce fu nuovamente ostile.

— La tua confessione? Che devi tu apprendermi che già non sappia? So benissimo che hai ucciso il mio sposo? Non basta?

Il vecchio insisteva:

— Permettetemi di parlare, signora, per quanto doloroso possa essere per me e per voi. E' a questo prezzo soltanto, mi ha detto il venerabile sacerdote al quale obbedisco in questo momento, che egli potrà assolvermi e richiamare su di me la divina misericordia.

— Mi parli invocando la religione: il mio dovere è di ascoltarti — dichiarò la baronessa, il di cui cuore si aprì poco a poco alla clemenza. — Parla, dunque.

Roberto incominciò il suo racconto.

Egli narrò alla signora di Laverdac come qualche mese fa, colpito da grave malattia, in pericolo di morte, aveva fatto chiamare al suo capezzale il decano del villaggio dove egli abitava, sulle terre di Boismorand, il quale dopo avere intesa la sua confessione, gli aveva ordinato, se scampava dalla morte, di andare a ritrovare la signora di Laverdac, e di svelarle la verità, tutta la verità, sul tremendo dramma del quale era il principale autore, dramma che l'aveva resa vedova e privata del figlio.

Egli aveva giurato.

Ora manteneva la promessa.

— Cotesta verità — disse Elena — non la conosco dunque tutta?

— No, signora — rispose Roberto Servan.

La baronessa riprese con veemenza:

— Allora non fu per una sciagurata distrazione che ti fuorviò il braccio, che hai colpito Giovanni di Miollis?

Il vecchio fece uno sforzo sopra sè stesso come se la confessione che era in procinto di fare fosse troppo dolorosa, ma non titubò, e pronunziò le seguenti parole con tono fermo, a cui però la grandezza del rimorso dava un'emozione straziante:

— Io sapeva, tirando su di lui, che sparavo sopra il conte di Miollis, e non su di un volgare malfattore che s'introducesse di notte nel parco del castello.

— E la tua mano non ha tremato! — esclamò la signora di Laverdac, rabbrividendo.

Il vecchio soldato rimase impassibile.

— Il signor di Boismorand, vostro padre, lo odiava. Io doveva odiarlo. Io non aveva altra religione che l'obbedienza agli ordini del mio padrone. Ciò che egli mi ordinava mi pareva giusto. Non gli ho mai disobbedito.

— Ah! Dio mio! — mormorò Elena che si nascose la faccia fra le mani. Padre mio! E' mio padre che ha fatto assassinare il mio sposo! — Roberto Servan replicò vivamente, volendo mettere la minor colpa possibile sul defunto suo padrone e per rimettere la pace nel cuore della figlia:

— Vostro padre ignorava che foste segretamente maritata al conte di Miollis.

" Egli non aveva mai voluto credere e neppure supporre, che il conte considerato da lui come nemico avesse potuto essere amato da voi. Avendo sentito che il signor Miollis penetrava di notte nel parco, ove andavate a raggiungerlo, non potè darsene pace, chiamando questa sua azione una impudenza, un tentativo di seduzione senza scrupolo contro l'onore della propria figlia e giurò di castigarlo senza pietà.

" Roberto — mi disse un giorno — veglia col tuo moschetto e se viene quel miserabile, uccidilo.

" Voi conoscete la devozione assoluta, che aveva per vostro padre. La sera stessa, al momento in cui il signor de Miollis scavalcava il muro di cinta...

Si fermò. Doveva dire di più?

Ahimè! disse Elena che si sciolse in lacrime, la palla che lo colpì non fece una sola vittima. Ah! sventurato! sventurato!

Roberto Servan non aveva terminato la sua confessione. Egli proseguì:

— Sì, lo so... So che davanti al cadavere del vostro sposo, pazza di desolazione, confessaste tutto al signor di Boismorand; il vostro amore, la vostra unione, il vostro stato di gravidanza; so che durante sei mesi foste fra la vita e la morte; che si ebbe timore per la vostra ragione, scossa da sì terribile catastrofe, e che al momento del vostro sgravio, non aveste neppure la consolazione di baciare il vostro bambino!...

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75 - *3. pagina* cent. 70 - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Guida del Forestiere

MARTEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Museo BONCOMPAGNI LUDOVISI: via Veneto: dalle 12 alle 16.
Id. ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 10 alle 16.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. TORLONIA: Vicolo Corsini 5: 10 alle 13.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14.
- MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-14.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 16
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 alle 16.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto al 1. e al 15 di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 al tram.
Id. BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto.
Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 14 alle 17.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 10 alle 16.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16.
Galleria Arte Moderna: via Naz.le: 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 13 alle 17.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,30	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,20	—	—	17,20	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,59	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,89	19,25	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	13,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,56	9,50	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,30	9,35	11,15	17,40	festivo	—	—	—
Bagni	a.	6,36	7,36	10,30	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli	a.	festivo	8,13	11,7	12,59	19,20		—	—	—
Tivoli	p.		6,46	8,56	11,38	15,50	18,12	—	—	—
Bagni	p.		7,29	9,33	12,15	16,24	18,46	—	—	—
Roma	a.		8,28	10,40	13,21	17,20	19,52	—	—	—

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0[0 — **AVVISI ECONOMICI** — Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

1ª CATEGORIA

25 parole Lira Una — In più di 25, Cent. 5 cad.

A RATE MENSILI ed anche a contanti vendonsi oreficerie a favorevoli condizioni. Rivolgersi con buone referenze in Via Canestrari N. 6 piano 2. dalle 2 alle 4 pom. e dall'Ave Maria a due ore di notte. 928

FORNO CEDESI O AFFITTASI (per ritiro dal Commercio) posizione centrale e popolata, con buona clientela, incasso giornaliero circa L. 150. Per trattative dirigersi alla Casa Commerciale Way, Via Venti Settembre 28 (Casa fondata nel 1870). 952

NEGOZIO di Pane, Pasta e Pizzicheria molto bene avviato, incasso giornaliero circa L. 90. Si cede subito per causa di malattia. Dirigersi in via Emanuele Filiberto N. 20. Negozio di mobilia. 971

AFFITTASI LA TENUTA DI CARROCCETO dal 1. Ottobre 1896, di Ett. 944. Per trattative rivolgersi all'Amm.ne del Principe D. Paolo Borghese, Palazzo Borghese, Roma. 972

REGALANSI SINO A L. 1000 a chi procurerà discreto impiego a signore trentenne, quattordici anni esperienza commerciale bancaria, contabilità, corrispondenza diverse lingue, serio, attivo, ottime referenze. Scrivere F. B. 11, fermo posta, Roma. 976

CEDESI NEGOZIO MERCERIE posizione centrale, bene avviato, miti spese, ottimo incasso. Prelevamento circa lire 2000. Rivolgersi subito Via Pie' di Marmo 25. Casa Commerciale. Altri negozi disponibili. 976

REMINGTON Biciclette americane ultimo modello, telajo alto, cerchi legno o vuoti acciaio, doppia scatola sfere fisse ruote, sterzo, movimento; peso 12 con freno a borsa, chiavi e tutti accessori vendonsi per fine stagione lire 475. Cesare Verona. Via Due Macelli, Palazzo del " Popolo Romano „ Roma 977

D'AFFITTARSI

AFFITTASI APPARTAMENTO esposto a mezzogiorno, composto di undici vani e cucina con terrazze. Ingresso in Via Santa Apollinare N. 2, piano quinto. Le chiavi al portiere.

VIA ARENULA 16 Appartamenti d'affittarsi di 6 ed 8 camere e cucina. Posizione splendida. Prezzi da convenirsi. 957

D'AFFITTARSI elegante appartamento di otto vani e cucina. Via Frattina 34 piano 1., a prezzo moderatissimo. 974

S. VENANZIO 12 p. 2. Otto camere, corridoio, cucina, terrazza a livello, cantina, vasche, scala di marmo, gas e portiere. Pigione mite. Rivolgersi Via Pastini 114 p. 4. 962

RIPETTA 217 p. 3. Otto camere, cucina, due vani di ingresso, gas, portiere, acqua di Trevi e Marcia, due prospetti, aria, luce. Chiavi al secondo. Pigione lire cento. 971

AFFITTASI LARGO IMPRESA 123 appartamento piano quarto, 14 vani, cucina. Ottima esposizione. Condizioni vantaggiose. Scala di marmo, gas, portiere. Occorrendo dividesi od aggiungesi altri vani 968

SAN CARLO AL CORSO, angolo Via Carrozze Affittasi appartamento 5. piano ,12 camere, cucina, dispensa, corridoi, due terrazze. Palazzo Roccagiovine foro Traiano. Appartamentino 5 piano. Locali terreni uso magazzini, scuderia. Da vendere due carrozze. 955

A UN PASSO DA PIAZZA COLONNA via del Mortaro 19 grande appartamento rimodernato al 3. p., dieci camere tutte libere, cinque al mezzogiorno, gaz, acqua, portiere, cantina ecc. Altro 6 camere e cucina. Locali al piano terreno. 967

AFFITTASI SUBITO Locali bellissimi già adibiti per scuola Comunale sulla via Laurentina n. 3 appresso al Ponticello in amena collina, per Restaurant od altro uso. Rivolgersi studio Avvocati Romolo e Pietro Pozzi V. Collegio Capranica 4 p. p. 961

VIA DEL TRITONE N. 210 p. 1. presso piazza Colonna, si affitta un appartamento di N. 6 camere, adattatissimo per studio legale, o per ufficio. 964

2ª CATEGORIA

25 parole Cent. 75. — In più di 25, Cent. 5 cad.

AVVISO Signore che desiderano aspettare nel silenzio l'ora del loro sgravo si rivolgano per ulteriori schiarimenti Via dell'Olmata 46-A p. 3. presso Piazza S. M. Maggiore. M.me F. Wachter. Massima segretezza.

3ª CATEGORIA

25 parole Cent. 50 — In più di 25, Cent. 5 cad.

TEATRO ALFIERI piazza Guglielmo Pepe rimesso a nuovo, cinganie, causa partenza, vendesi condizioni vantaggiosissime. Dirigersi proprietaria Signora A. Rocca. Piazza Vittorio Emanuele 36 interno 11.

DISTINTA FAMIGLIA veneta dà pranzo in propria casa per lire 2. Minestra, due piatti, 1[2 litro e frutta. Ottima, semplice cucina. Per informazioni dirigersi al caffettiere Piazza Barberini N. 53. 965

CERCASI GIOVINETTO diciassettenne per seria casa di commercio, stipendio lire 25 mensili da aumentarsi ogni bimestre. Cauzione contante lire 150. Rivolgersi Via Piè di Marmo 25. 976

SIGNORA TOSCANA adattatissima per bambini, collocherebbesi per bonne superieure presso distinta famiglia cattolica. Referenze ottime. Offerte " Gamma „ posta Roma. 975

SIGNORE TEDESCO desidera lezioni inglese, ore serali, preferirebbe inglese che parla tedesco. Dirigersi, indicando prezzo, R. 1009 fermo in posta. 975

PER LEZIONI d'italiano, francese ed inglese. dirigersi al Professore C. N. Silvestri, Via Castelfidardo 4 interno 1. 975

A SIGNORINA TEDESCA che conosca possibilmente l'inglese, offresi pensione presso piccola famiglia italiana in cambio di accelerato e pratico insegnamento della lingua tedesca. Diverse ore della giornata lasciate a sua disposizione. Scrivere B. C. 94 fermo posta, Roma. 976

UNA CUOCA che è rimasta 12 anni con una famiglia, cerca un posto anche da cameriera. Dirigersi al portiere Capo le Case 69. 978

ESATTORE e amministratore romano, venticinquenne, di notissima famiglia desidera altre esazioni per conto di distinti proprietarii. Scrivere subito Raffaele Gatti, Piazza Aracoeli, Roma. 970

LINGUA FRANCESE - FRENCH LESSONS a prezzi discretissimi. Corsi serali a Lire 5 mensili. Cours de perfectionnement. Prof. Armand Hubert (di Parigi). Ind. Via del Tritone 57. 959

SIGNORA INGLESE insegna con metodo facile la propria lingua. Miti pretese. Domanda a C. F. via Aureliana presso venti settembre n. 53, interno 6, scala prima. 981

GRANDE GALLINARO dell'Arco Travertino, Via Appia Nuova N. 39 (fuori Porta S. Giovanni) Uova garantite di giornata 4 al paolo. Ricevonsi ordinazioni con biglietto postale da 5 cent., portandole a domicilio. Deposito via Coppelle 28 piano ult. 236

DISTINTA SIGNORA ITALIANA che conosce il francese e la musica, si occuperebbe durante alcune ore del giorno come dama di compagnia. Ottime referenze. 41 Vi Di Effe, ferma in posta, Roma. 973

MANCIA COMPETENTE per cane Setter bianco moschinato, maschera metà nera, nome Tom, smarrito sabato sera Piazza Vittorio. Principe Amedeo 12b. 974

SIGNORINA GERMANICA dell'Hannover dà lezioni di tedesco, accompagna al passeggio, fa traduzioni e va dalle signore come lettrice. Ottime informazioni. Prezzi miti. Scrivere 6. L. fermo in posta, Roma. 972

DISTINTA SIGNORA TEDESCA desidera dare lezioni e conversazione di lingua tedesca. - Si cerca pure collocare una ragazza quattordicenne di buona famiglia, presso bambini. Dirigersi: Via Mazzini 7 interno 8. 972

CUOCO DISTINTO stato al servizio di primarie famiglie italiane e forestiere, con buone referenze, desidera entrare in qualche buona casa nella sua qualità. Mensile mite. Dirigersi Via Babuino 186. Drogheria. 971

DAME DI COMPAGNIA governanti, Istitutrici, Maestre, che vogliono procurarsi sollecitamente buon impiego. Rivolgersi subito Istituto Internazionale di collocamento, Via Pie' di Marmo 25, il più serio ed accreditato di Roma. 963

DISTINTA SIGNORINA INGLESE darebbe lezioni della propria lingua o si occuperebbe come dama di compagnia. Referenze presso primarie famiglie di Roma. Scrivere a Miss A. C., 73, via Aureliana, Roma, int. 1. 958

IMPIEGHI Abbonarsi all'Avvisatore degli impieghi vacanti. Il meglio informato ed il più economico. Anno L. 4. Spedire ufficio Cilia Roma. Si manda saggio in seguito a cartolina doppia. 963

SIGNORA INGLESE nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico breve. Tiene conversazione di perfezionamento per chi fosse già iniziato nello studio. Traduzioni. Miti pretese. Scrivere R. 40 fermo posta. 955

LEZIONI DI TEDESCO dà, con metodo facile e pratico, il professore patentato G. Prock. Via Sardegna N. 14, int. 12.

SIGNORINA di distinta famiglia dà lezioni a bambine fino alla quarta elementare, compreso il francese. Dirigersi tutti i giorni, eccettuato i festivi dalle 10 ant. alle 2 pom. Via delle Coppelle N. 28 p. 4 prima porta a sinistra. 894

D'AFFITTARSI

INGRESSO LIBERO! sulla scala. Una o due camere e salotto, mobigliate elegantemente, presso distinta famiglia. Sole, centralità, scale marmo ecc. Via della Croce 41 p. 2. 965

APPARTAMENTINO vuoto di 2 camere, camerino, ingresso cucina p. p. e camera e salotto elegantemente mobiliati volendo camera sola dirigersi Viminale 38 int. 9. 964

CON TRE FINESTRE SUL CORSO affittasi camera mobiliata presso distinta famiglia. Prezzo L. 40 Via Vittoria N. 81 p. 3. 967

APPARTAMENTO MOBILIATO libero a mezzogiorno composto salotto con pianoforte, camera con letto matrimoniale divisibile, tappeti, caminetti, volendo altra camera, servizio, cucina. Bocca di Leone 43 p. 2. 971

AFFITTASI SUBITO Via Napoli p. p., appartamentino di 3 camere, cucina libere e camera salotto ingresso libero, tutto elegantemente mobiliato. Dirigersi Viminale 38, portiere. 973

PER PERSONE PENSIONATE Camera mobiliata e cucina presso distinta famigliuola. Prezzo 25 lire, vicinanze Corso. Dirigersi dal Canestraro Vicolo Torretta di Borghese 49. 975

CAMERA E SALETTA mobiliata con ingresso libero sulla scala. Volendo anche camera sola. Via Rasella N. 8 primo piano. 977

VIA FRATTINA 122 piano 3. Camera ben mobiliata. Tappeto. Esposta a mezzogiorno. 977

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Argo Soddisfatta, pregoti scrivermi qui quando vuoi che venga. 977

Maria Nelle tue lettere non spero più e vorrei che l'eco dei miei pensieri ti giungesse gradita a rammentare il passato. Presto ti sarò vicino e saprò di te qualche cosa. Accetti sempre i miei baci? Coraggio amica mia. CARLO. 977

Crisantemo Tuberosa 5 Scrivesti che occorreva temporaneamente sospendere nostra corrispondenza. Obbedii, ma questo silenzio dura troppo! Fu tua intenzione licenziarmi? Trova modo ridarmi la tranquillità. 974

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta F. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia